



PULSAZIONI CULTURALI.

**Romaeuropa
Festival2009**

23 settembre / **2** dicembre

**Romaeuropa
Arte e Cultura è:**

Festival,
Opificio Telecom Italia,
Webfactory,
Palladium Università Roma Tre,
Promozione Danza.

www.**romaeuropa**.net
infoline: **06 45 55 30 50**

con l'Adesione del **Presidente della Repubblica Italiana**
 con il Patrocinio della **Presidenza Consiglio dei Ministri**
 e del **Ministero degli Affari Esteri**

Sostenuto da



Con il supporto di



Prodotto da



In collaborazione con



I network partner del Romaeuropa Festival



In collaborazione con



Media partner



Media partner



I concerti del 24/09, 3/10, 24 e 25/11, 1/12 in onda su



Partner tecnici



Partner Recapito Postale



Ancora una volta siamo a presentare il Romaeuropa festival, ormai alla vigilia del nostro venticinquesimo anno nel 2010. È un quarto di secolo durante il quale il nostro festival è cresciuto in ogni senso; si è allargato a culture sempre più ed anche per la qualità delle sue manifestazioni. Esso è stabilmente fra i primi dieci festival d'arte moderna e contemporanea d'Europa.

Nel tempo si è consolidata la sua caratteristica che è proprio quella della modernità. Esso privilegia il dialogo fra le culture vive, attuali, delle nazioni europee per la loro reciproca conoscenza e per le loro interazioni e per la loro fondamentale unità ed insieme il dialogo con le altre civiltà. Oggi ventisette nazioni, non solo europee, fanno parte della Fondazione, ed è notevole l'attenzione riservata ai paesi-chiave del nostro tempo, consolidati nel tempo o nuovi: Stati Uniti, Giappone, Cina, India.

Romaeuropa è riuscita a dar vita ad una rete culturale a Roma, con una collaborazione organica con l'Università Roma Tre, con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con l'Accademia Filarmonica Romana, con l'Auditorium Conciliazione ed ora anche con la Galleria nazionale d'arte moderna. Questa rete si sta allargando: vi stanno entrando musei, teatri privati, nuovi paesi. Restano stretti i rapporti con le istituzioni pubbliche: Stato, Regione, Provincia, Comune e Camera di Commercio.

Con l'Università Roma Tre è in atto l'importante collaborazione con il Teatro Palladium, di sua proprietà. Infatti la gestione è affidata a noi ed il Teatro Palladium è diventata la sede importante per tutto l'anno di spettacoli moderni, fra i più vivi della capitale. Con Roma Tre organizziamo anche importanti incontri culturali.

Un importante riconoscimento per il nostro lavoro ci è giunto con il Premio nazionale per la gestione e per la sua capacità anche di innovazione. Non è male ricordare che il 70% del nostro bilancio è speso per la produzione del Festival (ed è –credo – un record) e che il bilancio si è chiuso in attivo, sia pure di poco, in un tempo così difficile di tagli e di crisi economica.

Alcune novità importanti caratterizzano questo 2009. Innanzitutto la nostra nuova collaborazione con il mondo dei musei e delle arti figurative: infatti ci sarà una nostra installazione alla Galleria d'arte moderna contemporanea ed una mostra nel Museo Bilotti a Villa Borghese.

Quest'anno è nata anche Romaeuropa Webfactory insieme a Telecom Italia, la cui partecipazione è stata determinante. È un evento fortemente innovativo perché ha istituito dei premi per opere in rete, che sono stati consegnati, alla presenza dell'amministratore delegato di Telecom Italia Bernabé e di molte personalità delle istituzioni e della cultura. È la prima volta che si cerca di individuare nell'immenso oceano della Rete artisti e opere che vi circolano, sconosciute al nostro mondo "in superficie". I premi vengono dati a quattro settori individuati in : "videoart" (per le arti figurative), "music@" (per la musica), "100words" (per la scrittura), "spot" (per le opere create per la pubblicità).

Siamo di fronte ad un primo, innovativo esperimento di mettere in contatto il nostro mondo "reale" con quello di Internet, cercando una loro interazione e dando alla Rete, nel campo culturale tutta l'attenzione che merita per la sua capacità di influire e di modificare profondamente ogni aspetto della nostra vita sociale, politica, artistica e culturale. È ancora da sottolineare il rapporto – già accennato - con due teatri privati come l'Eliseo e il Teatro Vascello e quello con Federculture e Agha Khan Trust. Si sono riaffermate collaborazioni storiche come quelle con l'Ambasciata di Francia,

Si sono riaffermate collaborazioni storiche come quelle con l'Ambasciata di Francia, di Spagna, di Gran Bretagna, della Germania e del Giappone, con il Goethe-Institut, la Fondazione Roma – Mediterraneo e Zètema.

È dunque un ampio quadro, quello del festival 2009, ricco di eventi importanti come sempre nella nostra tradizione, legate all'evoluzione della società moderna. Ed è un quadro che vive fra i non facili tempi della crisi economica e dei tagli affrontandoli con il massimo impegno.

Tutto questo è reso possibile per il sostegno importante, e duraturo di istituzioni pubbliche e private, alle quali va il nostro più vivo ringraziamento: il Ministero dei beni Culturali, il Comune di Roma, la Regione Lazio, la Provincia di Roma, la Camera di Commercio, Telecom Italia, la Fondazione Roma, l'Unione Europea Cultura 2000.

Continueremo a lavorare come abbiamo fatto dalla nostra nascita per l'unità delle Culture europee, per il dialogo fra le diverse civiltà, con la massima attenzione per gli sviluppi culturali del nostro tempo.

Giovanni PIERACCINI
PRESIDENTE FONDAZIONE ROMAEUROPA

Abbiamo intitolato *Pulsazioni culturali* questa edizione del Romaeuropa Festival (la numero ventiquattro) perché il ritmo della creatività ci sembra il segno distintivo della nostra società e vogliamo cogliere in maniera positiva il fermento artistico che ci circonda, in aperta controtendenza con il momento di crisi e di tagli finanziari.

Le pulsazioni culturali registrano il battito del nostro presente, il tempo vitale del suo articolarsi attraverso le opere degli artisti che ci restituiscono uno sguardo sul contemporaneo, del quale prevale una narrazione frammentata e molteplice.

Per essere colte, le pulsazioni più interessanti vanno rintracciate anche fuori dai luoghi canonici dell'arte e dello spettacolo, richiedono un orecchio sensibile, investono i nostri sensi suscitando sorpresa ed incertezza, ci obbligano a scelte nuove e coraggiose. Il pulsare dell'esperienza artistica come rigeneratore di senso, in cui si ricostruisce una unitarietà provvisoria attraverso la pluralità degli sguardi, rifiutando le scelte estetiche uniche e pre-confezionate, privilegiando il confronto tra visioni e linguaggi, dando al pubblico la possibilità di navigare liberamente nella creazione artistica, di lasciarsi sollecitare e sorprendere, sviluppando il proprio senso critico.

La soggettività responsabile ci sembra l'unica possibilità di avere un rapporto protagonista con il magma di informazioni, progetti, sollecitazioni che, anche e soprattutto in campo culturale, costituiscono la cifra vitale del nostro presente e del prossimo futuro. Gli artisti ed il pubblico sono i protagonisti delle attività di **Romaeuropa**: ne sono la prova le community costruite attorno all'esperienza della **Webfactory** - il laboratorio on-line di creatività costruito in partnership con Telecom Italia - e il cantiere creativo off-line che è diventato il **Palladium dell'Università Roma Tre**.

In questa attività annuale e continuativa si inserisce il nostro **Festival** nello spirito di un percorso costruito negli anni con **Monique Veaute**.

Le pulsazioni culturali del nostro tempo più che darci risposte, suscitano interrogativi e ci indicano alcuni temi di fondo su cui riflettere. Del travaso tra **arti contemporanee e scena dello spettacolo**, ed in generale del continuo transitare tra forme espressive diverse, ci parlano **Peter Welz** nella sua interpretazione dell'ultima forma non finita di Francis Bacon con gli straordinari gesti e movimenti performativi di **William Forsythe** fissati dalla telecamera in una installazione di tre schermi, il magico mondo di **William Kentridge**, fatto di attori, animazioni e marionette, che trapianta il Woyzeck di Büchner negli altipiani sudafricani in pieno apartheid, e **Jan Fabre**, con un nuovo deflagrante spettacolo ed una mostra dove il tempo di oltre venticinque anni di creazioni viene restituito attraverso gli scatti fotografici e i disegni di lavoro.

Tra le **arti e le scienze** si muove il percorso di mappatura del volo degli stormi che in *Flocking* di **Armin Linke** diventa esperienza estetica di forme e flussi che si ricombinano, così come la performance *Framerate 0 primo esperimento* dei **Santasangre**, primo step di un progetto di ricerca biennale sull'energia.

Del rapporto tra **memoria, trasmissione della tradizione e avanzare del tempo** ci raccontano **Mario Tronco** con la sua ritrovata **Orchestra di Piazza Vittorio** ed il loro *Flauto magico* al femminile, libera riscrittura da W. A. Mozart; **Gaspere Balsamo** ed il suo racconto del ricordo testimoniato dagli occhi della vecchiaia; *Tabula rasa* di **Israel Galván**, che attraverso una radicale operazione di destrutturazione del flamenco ne ricerca e reinventa il suo senso più profondo, e l'incontro tra **María Pagés**, grande interprete spagnola, e **Sidi Larbi Cherkaoui**, belga di Anversa per il quale l'investigazione delle proprie radici culturali è un terreno fertile di creazione artistica.

In queste creazioni è centrale il tema del **rapporto con l'altro**, del confronto tra culture e tradizioni diverse, con un accento più marcato verso il nodo cruciale della conservazione e trasmissione

delle identità e del patrimonio immateriale dell'umanità, nel **Kyogen di Nomura Mansaku**, antichissimo genere del teatro giapponese, non privo di una forte critica sociale espressa attraverso il teatro della leggerezza e della risata, e nei due concerti sciamanici dei **Nomadi dell'Asia Centrale**, con le loro storie di bardi e transumanze.

Tra **radicalità e ricerca** si collocano le variazioni sensuali e concettuali sui Boleri di **Raimund Hoghe**, in cui la lentezza della fisicità trova il suo equilibrio con la dolcezza delle musiche sudamericane; e della lentezza si occupa anche **Myriam Gourfink** con la sua esplorazione del controllo energetico in opposizione all'esuberanza sensuale e feticista di **Olivier Dubois**, che da un timido approccio con il *Lago dei Cigni* ci trasporta in una dissacrante lap dance. **Hofesh Shechter**, invece, ricomponne con la vitalistica decisione della sua scrittura coreografica l'inquietudine ed il caos; mentre i **Muta Imago**, con la loro Madeleine del ricordo e dell'oblio, percorrono l'ultima tappa di un percorso su memoria e trauma. **Cristina Rizzo**, per l'interpretazione della sua "partitura coreografica", si affida a **Claudia Triozzi, Eszter Salamon e Matteo Levaggi**; le sorelle **Franciosi**, invece, ci invitano ad abbandonarci alla deriva urbana di sapore neo-situazionista.

Il **tempo musicale** di Romaeuropa è come di consueto composto da un battito diversificato: dalla piattaforma del Novecento storico si dilata indietro ed in avanti. Di questo passaggio è maestro **Mario Brunello** che ci invita al confronto tra il J. S. Bach dei Brandeburghesi e brani di Ives, Glass, Schnittke, Kanceli e Sollima. E sempre l'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, questa volta con il suo maestro **Pappano** ci portano all'ascolto di Britten e Debussy. Anche **Francesco Tristano** ci guida in una navigazione tra apparenti lontani: Berio, Donatoni e Scarsoni da una parte e Frescobaldi e Rossi d'altra, con uno sguardo al futuro del battito elettronico dei lap top, che rimane la cifra di **Sensoralia**, sezione di esplorazione delle nuove tendenze audio video, anche quest'anno animata da grandi nomi. E batte forte l'ingiuria vocale e musicale di **Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio**, esplorata con gruppo d'eccezione: Theo Teardo, fresco del David di Donatello per le musiche de *Il Divo*, insieme al violino di Alexander Balanescu ed alla potenza di Blixa Bargeld, leader dei post punk rumoristi Einstürzende Neubauten. Tra pianoforte acustico e piano elettronico si svilupperà la nuova performance musicale di **Ryuichi Sakamoto**, pioniere delle contaminazioni e degli incontri inattesi.

Di **poesia** e di **amore** ci parla **Peter Brook**, con la sua scelta di Sonetti di Shakespeare nei quali prevale l'aspetto più intimo e personale degli ambigui e contraddittori sentimenti umani, realizzati con un trattamento scenico essenziale ed asciutto. Di **amore** ci parla anche *La Buona Novella* di **Fabrizio De André**, parabola moderna ed apocrifa di una narrazione fondante della nostra cultura occidentale, in una nuova versione di **Roberta Lena** che, fedele alle liriche del poeta genovese, con l'uso multimediale degli strumenti espressivi, ci pone di fronte a questioni di grande attualità: emigrazione, condizione femminile, guerre di religione. Come i frammenti di vetro sui quali danzano **Saburo Teshigawara** ed i suoi interpreti, queste nostre scelte artistiche sono altrettanti frammenti che riflettono una immagine frantumata e molteplice del tempo e della vita, perfetta metafora del rapporto tra fragilità ed energia, incertezza e precarietà sulla quale cerchiamo di costruire l'equilibrio del nostro presente.

Fabrizio GRIFASI
DIRETTORE FONDAZIONE ROMAEUROPA



Prima di Romaeuropa Webfactory, le identità artistiche della videoartist Eleonora Giglione, del composer Dodo Veneziano, dello scrittore Giuseppe Rizzo e del creativo Daniele Napolitano erano probabilmente legate al loro nome reale. Poi, il salto sul web, la partecipazione alla prima factory virtuale con l'obiettivo di esprimersi e di creare attraverso i nuovi linguaggi e le nuove tecnologie digitali. Un percorso che li ha portati alla trasformazione della loro identità, a un passaggio dal nome al nickname: Isobel Blank, pepperizzo, dodoveneziano, napdan@v. Adesso, dopo aver vinto i rispettivi contest della prima edizione del progetto nato dalla partnership fra Fondazione Romaeuropa e Telecom Italia i loro nomi ritornano reali. Una contrazione e una dilatazione d'identità. Una Pulsazione Culturale, che in alcune serate del Festival il pubblico potrà apprezzare cogliendo lo sguardo onirico di Eleonora Giglione, che con il video Self Portrait propone l'autoritratto come atto di ri-costituzione di sé un processo ri-generativo naturale e artefatto, mimetico e trasfigurato al tempo stesso; il divertente spot Get It Out di Daniele Napolitano, 30 adrenalinici secondi girati in puro stile catastrofico contemporaneo; il surreale microcosmo sottoproletario evocato da Istruzioni per l'uso di miracoli e tamburi, racconto breve di Giuseppe Rizzo; la malinconia elettronica di Stigmatika, brano in equilibrio fra tecnologia, natura e memoria. Romaeuropa Festival 2009, realizzato in collaborazione con Telecom Italia include quindi, in apertura delle serate di Sensoralia e in vari altri momenti della programmazione, i germogli della Webfactory, offrendo al laboratorio virtuale nuovi spazi vitali e reali. Durante le serate in programma, alle creazioni dei vincitori della prima edizione si aggiungeranno frammenti sparsi di nuove opere digitali prodotte dai partecipanti alla seconda edizione, attualmente in corso. Eventi live durante il quale le immagini, i suoni e le parole finora confinate al web diventeranno performance fisiche per il pubblico del Festival.

Al termine della prima edizione Fondazione Romaeuropa e Telecom Italia scoprono di aver fatto, con Romaeuropa Webfactory più di quanto promesso il giorno del suo lancio, il 30 settembre 2008.

Romaeuropa Webfactory ha intercettato e valorizzato la creatività che si esprime sul web, ha navigato sulla Rete fendendo le onde, seguendole, spesso deviandole e producendone di nuove. Residenza virtuale per una community di oltre cinquemila persone, ha creato una rete partecipativa fra esperti, artisti più affermati, giovani talenti e normali appassionati. Cinquemila persone che si sono messe in gioco condividendo immagini, note, parole e idee che hanno animato migliaia di siti, blog, social network e pagine personali. Strada facendo REWF ha fiutato l'aria, ha colto sfide, ha ascoltato le voci della Rete e si è data nuovi obiettivi per una seconda edizione piena di novità. Dall'autunno 2009 alla primavera 2010 una nuova traversata nell'oceano del web, con nuovi strumenti e regole rinnovate, nuovi compagni di viaggio che si aggiungono lungo il percorso, contribuendo con la loro esperienza a ribadire il valore della democrazia culturale del web. Una community che si allarga sempre di più e si rimodula di continuo, vero e proprio organismo vivente e pulsante.

Una seconda ricognizione nella Rete alla ricerca di sguardi inediti, di creazioni originali, di sensibilità diverse per spostare sempre più avanti la frontiera della creazione e per dimostrare che il futuro dell'arte parla anche il linguaggio del web.



MANSAKU-NO-KAI KYOGEN COMPANY
Bo-Shibari | Kawakami | Kagyu

© Nobuyuki Yoshikawa



h 20.30

teatro

Giappone

2h

€ da 25 +I a 15 +I

In lingua originale con sovratitoli



ANTEPRIMA FESTIVAL

Il teatro della commedia umana, la tradizione medioevale giapponese, interpreti d'eccezione: è la proposta dell'anteprima festival di Romaeuropa con la Compagnia teatrale Mansaku-no-kai, erede della millenaria arte del kyogen, la commedia del Sol Levante.

Tra le compagnie che coltivano la tradizione di questo antichissimo genere, Mansaku-no-kai è erede della scuola dei Nomura, che oggi s'incarna in Nomura Mansaku, figlio d'arte cresciuto sulle tavole del palcoscenico. Il padre era infatti il grande Manzo VI, che il governo nipponico ha dichiarato patrimonio culturale intangibile del Giappone, titolo di cui è stato insignito anche il figlio Mansaku nel 2007. Una tradizione familiare dunque, passata però al setaccio di un accurato studio delle fonti, un approfondito lavoro attoriale, sui costumi, sulle maschere e su tutti gli apparati scenico-teatrali.

In origine era il sarugaku, una forma teatrale arrivata nell'VIII secolo dal continente asiatico al Giappone e la cui particolarità era alternare momenti tragici, drammatici e comici, e da cui nel XIV secolo nascono il noh, di genere serio, e il kyogen di genere buffo, che avrà una forte influenza nel successivo sviluppo del kabuki, aggregandosi nel complesso delle maggiori arti teatrali nipponiche. Il kyogen è un genere di commedia breve, ornata di musica e danze,

22 SETTEMBRE

Palladium

non priva di un'ironica critica sociale che non risparmia i signori feudali, i rapporti di parentela, la credulità popolare e perfino la religione, o per meglio dire i religiosi, siano essi monaci buddisti o shintoisti, e i loro rituali. È un teatro dagli accenti sovente molto comici, basato sulla mimica, la recitazione, il dialogo e che tuttavia al fine di dare una immagine della sostanza delle cose supera il semplice realismo articolandosi in una forma di espressione stilizzata.

Dei circa 260 titoli che formano il repertorio del kyogen, i tre presentati nella anteprima festival rappresentano alcune situazioni e personaggi-tipo che caratterizzano questo genere di commedia. In *Bo-Shibari* (Legati al bastone) spicca la presenza di Taro Kaja, il servo furbo e impenitente sempre pronto a beffare il suo signore, il daimyo, che crede di averlo a sua volta beffato. Nel kyogen l'ironia si può tingere di una vena poetica semplice e popolare come capita in *Kawakami* (Teste d'acqua), la vicenda di un cieco, altro personaggio tipico, che riacquista la vista per poi perderla nuovamente per amore di sua moglie. Una schietta e bizzarra ironia anima invece *Kagyu* (La lumaca), dove ancora una volta Taro Kaja incaricato dal suo signore di trovare questo tipo di mollusco terrestre, lo scambia per un monaco guerriero: in fin dei conti anche lui è protetto da una corazza, e ha due corna in cima all'elmo.

con **Mansaku Nomura, Mansai Nomura, Yukio Ishida**

produzione **Setagaya Public Theatre**
realizzazione **Romaeuropa Festival 2009**

con il sostegno di **Agency for Cultural Affairs Government of Japan**

con il patrocinio di **Ambasciata del Giappone in Italia** e di **Istituto Giapponese di Cultura in Roma**



h 20.30
musica teatro
Italia Mondo

h 30
€ da 30 +1 a 15 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

La tournée del Flauto Magico dell'Orchestra di Piazza Vittorio ha ricevuto il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri.

5/7 giugno 2009 | **Lione**
16 giugno 2009 | **Atene**
3 luglio 2009 | **Barcellona**
23/26 settembre 2009 | **Roma**
29 ottobre/1 novembre 2009 | **Napoli**
29/31 gennaio 2010 | **Bobigny**

PRIMA NAZIONALE

23/26 SETTEMBRE
Teatro Olimpico

E se fosse avvenuto tutto al contrario? Cresce l'attesa attorno al *Flauto magico* dell'Orchestra di Piazza Vittorio: il viaggio intrapreso dentro e intorno alla partitura di Wolfgang Amadeus Mozart dalla compagine multietnica capitolina arriva al suo compimento con un concerto semiscenico per inaugurare Romaeuropa 2009. Le splendide note del compositore di Salisburgo sono infatti il punto di partenza di Mario Tronco, coadiuvato negli arrangiamenti da Leandro Piccioni, e degli altri musicisti vittorini, per reinventare sia la vicenda che la musica: i temi e le armonie di Mozart stringeranno la mano alla musica etnica e a quel particolare melange di pop, reggae, rock e jazz che contraddistingue l'orchestra romana. Torna perciò il principe Tamino, stavolta nei panni di Ernesto Lopez Maturell, torna il sacerdote Sarastro, con i toni caldi e la verve latinoamericana della voce di Carlos Paz Papageno, il personaggio di Mozart che da sempre riscuote la maggiore simpatia del pubblico per il suo modo di "pa, pa, pa, pa" parlare, non a caso sarà interpretato da Pap con tutta l'energia della musica africana.

Brillante e infida, cattiva e virtuosistica, la Regina della notte s'incarna stavolta in Petra Magoni per renderne tutta l'ambiguità grazie alla sua voce che spazia dai madrigali del Cinquecento alla musica pop. Ma forse è il personaggio di Pamina, di cui Tamino è innamorato, la chiave di volta della versione del *Flauto magico* dell'Orchestra di Piazza Vittorio,

che muovendosi sulle tracce del teatro buffo di Mozart dove le sorti sono sempre decise dalle donne, amplifica questo personaggio femminile, strappando la conclusione dalle mani maschili del principe e dei sacerdoti. Toccherà alla cantante folk inglese Sylvie Lewis trasformare Pamina in una ragazza ancora adolescente, che con tutti i suoi dubbi e le sue incertezze terrà il pubblico con il fiato sospeso fino alla fine. Così a sette anni dal suo debutto che è avvenuto nel 2002 proprio a Romaeuropa, l'Orchestra di Piazza Vittorio aprirà quest'anno il Festival, presentando questo concerto accompagnato da una mise en space, con le scenografie curate da Lino Fiorito e i costumi da Ortensia De Francesco, dove non manca un narratore che avrà la trascinante simpatia del cubano Omar Lopez Valle. Infatti il libretto che nel 1791 Emanuel Schikaneder scrisse per Mozart è qui trattato come un racconto orale passato di bocca in bocca e che in ogni paese lascia una sua versione diversa. Ed è noto quante e quanto diverse siano le nazionalità presenti nella compagine vittorina. Una esplosione variopinta di stili, lingue, e musicalità alla ricerca delle radici del *Flauto magico* nelle diverse culture. E nasce il dubbio che, dopo averlo ascoltato, ci sia anche la possibilità di pensare e perfino di convincersi che sia avvenuto tutto il contrario: che nel loro meraviglioso lavoro colorato di esotismo, Mozart e Schikaneder si siano ispirati ai tanti racconti che narrerà l'Orchestra di Piazza Vittorio.

direzione artistica e musicale **Mario Tronco** | elaborazione musicale **Mario Tronco** e **Leandro Piccioni** | acquerelli, animazione e scene **Lino Fiorito** | disegno luci **Pasquale Mari** | costumi **Ortensia De Francesco** | assistente **Katia Marcano** | assistente per le scene **Carmine Guarino** | motion design **Raffaele Russo** | con **Omar Lopez Valle** narratore, **El Hadij Yeri Samb** Papageno, **Petra Magoni** Regina della notte, **Sylvie Lewis** Pamina, **Awaly Ernesto Lopez Maturell** Tamino, **Carlos Paz Duque** Sarastro, **Houcine Ataa** Monostatos, **Raul Scebba** sacerdote, **Ziad Trabelsi** messaggero della Regina della notte, **John Maida**, **Gaia Orsoni**, **Zsuzsanna Krasznai** tre dame, **Pino Pecorelli**, **Evandro Dos Reis**, **Sanjay Kansa Banik** tre ragazzi, **Orchestra di Piazza Vittorio** esercito della Regina della notte e coro

l'Orchestra di Piazza Vittorio: **Houcine Ataa** (Tunisia) voce, **Peppe D'Argenzio** (Italia) sax baritono, clarinetto basso, **Evandro Cesar Dos Reis** (Brasile) voce, chitarra classica, cavaquinho, **Omar Lopez Valle** (Cuba) tromba, flicorno, **Awaly Ernesto Lopez Maturell** (Cuba) batteria, congas, **Zsuzsanna Krasznai** (Ungheria) violoncello, **John Maida** (Stati Uniti) violino, **Gaia Orsoni** (Italia) viola, **Carlos Paz Duque** (Ecuador) voce, flauti andini, **Pino Pecorelli** (Italia) contrabbasso, basso elettrico, **Raul Scebba** (Argentina) marimba, congas, percussioni, **El Hadji Yeri Samb** (Senegal) voce, djembe, dumdum, sabar, **Dialy Mady Sissoko** (Senegal) voce, kora, **Giuseppe Smaldino** (Italia) corno, **Ziad Trabelsi** (Tunisia) oud, voce

musicisti ospiti: **Leandro Piccioni** (Italia) pianoforte, **Petra Magoni** (Italia) voce, **Sylvie Lewis** (Inghilterra) voce, **Sanjay Kansa Banik** (India) tablas, **Fausto Bottoni** (Italia) trombone, euphonium | collaborazione ai testi **Renato Benvenuto** e **Luigi Trucillo** | realizzazione costumi **Sartoria Annamode 68** | tecnica: **Gianni Istroni** ingegnere del suono, **Massimo Cugini** fonico di palco, **Juan Tomas** Ortiz backliner

produzione **Romaeuropa Festival 2009** e **Les Nuits de Fourvière / Département du Rhône**

produzione esecutiva **Fondazione Romaeuropa** | **Luigi Grenna** direttore tecnico, **Alessandra Ferrando** responsabile di produzione

realizzato in collaborazione con **Accademia Nazionale di Santa Cecilia** e **Associazione Culturale Apollo II**

si ringrazia **Officine Marconi - Gruppo Scarpellini**

L'Orchestra di Piazza Vittorio è nata in seno all'Associazione Apollo II ed è stata ideata e creata da Mario Tronco e Agostino Ferrente

L'Orchestra di Piazza Vittorio al Romaeuropa Festival in concerto nel 2002, 2006 e 2007



la replica del 24
sarà in diretta su



WILLIAM KENTRIDGE e
HANDSPRING PUPPET COMPANY
Woyzeck on the Highveld

© Barney Simon



h 20.45
teatro
Sudafrica

h 30
€ da 26 +2 a 15 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

IN LINGUA ORIGINALE
CON SOVRATITOLI



TEATRO ELISEO



PRIMA NAZIONALE

30 SETTEMBRE/2 OTTOBRE
Teatro Eliseo

È con una punta di orgoglio che Romaeuropa propone *Woyzeck on the Highveld*, uno straordinario spettacolo teatrale di William Kentridge, basato sul testo di Georg Büchner, con la Handspring Puppet Company, dove le tecniche del teatro di figura, dell'animazione e del teatro contemporaneo interagiscono in un orizzonte di grande poesia. Una produzione del 1992 pluripremiata che ha segnato il mondo del teatro —la critica internazionale gridò al miracolo e alla perfezione—, e riallestita nel 2008 per una tournée che toccherà vari paesi del mondo a riprova e testimonianza di come non perda nulla del suo fascino. La vicenda simbolica di Johann Christian Woyzeck è trasferita da Kentridge nella sua terra d'origine, lo Highveld, l'altopiano del Sudafrica dove sorge Johannesburg. Così questo soldato prussiano, emblema tragico dell'uomo debole e comune stritolato dagli ingranaggi della macchina militare, trova una nuova pelle, nera, una nuova casa, l'Africa dell'apartheid, un nuovo lavoro, il cameriere, e perfino una nuova incarnazione come burattino, la più satireggiata e demonizzata di tutte le creature. La nuova ambientazione, grazie alla evidente connotazione sociale, sarebbe bastata da sola a rendere una avvincente e stimolante lettura della "ballata tragica" di Büchner, che però trova una realizzazione scenica esemplare e sorprendente nella prima collaborazione tra Kentridge e la Handspring Puppet Company, dedita a un

particolare teatro con squisiti burattini di sua invenzione. Così grazie alla fusione in uno spettacolo di attori in carne e ossa, animazione e pupazzi, una tecnica antichissima come il teatro di figura si trasforma in una punta di lancia di una drammaturgia contemporanea di altissimo livello apprezzata dal grande pubblico grazie al suo legame con la tradizione. Articolato su ben tre livelli teatrali, *Woyzeck on the Highveld* rispecchia per intero la complessa personalità di Kentridge, artista visivo, regista cinematografico prima ancora che teatrale —ai suoi film realizzati con tecniche miste è stato dedicato un focus al Festival di Cannes nel 2004—, che si apre a incursioni non solo nel teatro di parola ma anche in quello musicale, esemplare il suo allestimento de *Il Flauto magico* di Wolfgang Amadeus Mozart, andato in scena anche in Italia al San Carlo di Napoli. Del lavoro artistico di Kentridge in questo spettacolo troviamo un pregevole esempio nelle originalissime scenografie "viventi" in videoanimazione, realizzate anche qui con una tecnica arcaica come il disegno a carboncino. Lasciato in forma rapsodica e non definitiva da Büchner, divenuto un caposaldo della drammaturgia anche grazie alla versione musicale di Alban Berg, *Woyzeck* trova nella messa in scena di Kentridge e della Handspring Company un magico momento di sintesi dove il teatro contemporaneo fa sue le tecniche della tradizione.

ispirato al dramma di **Georg Büchner**

regia **William Kentridge** | disegni **Adrian Kohler** e **William Kentridge** | animazione **William Kentridge** | assistente per l'animazione **Erica Elk** | video editor **Thabo Nel** | attore **Mncedisi Baldwin Shabangu** | marionette **Nkosinathi Joachim Gaar, Jason Potgieter, Hamilton Dhlamini, Busisiwe Penelope Zokuva** | regista associato **Luc De Wit** | company manager **Francis Martin Westcott** | ingegnere del suono **Simon Nicholas Mahoney** | direttore di palco **Bruce Koch** | musiche prodotte da **Steve Cooks, Edward Jordan** | sound design **Wilbert Schoubel** | violoncello **Clara Hooyberg** | fisarmonica **Alfred Makgalemele, Isaac van Graan** | realizzazione marionette **Adrian Kohler** | con l'assistenza di **Francois Viljoen, Erica Elk** | disegno luci **Mannie Manim** | assistente disegno luci **Bruce Koch** | costruzione scene **Francois Viljoen** | costumi **Hazel Maree**
coordinamento **Basil Jones** | responsabile di produzione **Wesley France**
produzione **The Standard Bank National Arts Festival, Johannesburg City Council, Foundation for the Creative Arts, German Embassy in South Africa, Department of National Education and Art Bureau (Monaco)**

con il supporto di **ONDA** | produttore associato **Sarah Ford / Quaternaire**
corealizzazione **Romaeuropa Festival 2009** e **Teatro Eliseo**
con il patrocinio di **Ambasciata del Sudafrica**

presentato nell'ambito del festival europeo **TEMPS D'IMAGES 2009**

William Kentridge al Romaeuropa Festival nel 2002 *Confessions of Zeno* e *Shadow procession*.
Nel 2005 *Journey To The Moon* and *9 Drawings For Projection*.

SABURO TESHIGAWARA | KARAS

Glass Tooth

© Toshaki Yamaguchi



h 20.30

danza

Giappone

h 10

€ da 20 +2 a 15 - il costo inferiore si riferisce all'acquisto in Formula

Con Saburo Teshigawara torna a Roma uno dei coreografi oggi più celebrati tra quelli in attività, una personalità della danza contemporanea che si è distinta per la sua cifra profondamente originale. Una poetica personalissima la sua, che ancora una volta dà vita a una coreografia paradigmatica, *Glass tooth* (Dente di vetro), in cui gli interpreti, tra cui lui stesso, danzano su un tappeto di frammenti di vetro. Se della danza contemporanea temete lo sterile esercizio cinetico-atletico, nelle sue creazioni il coreografo giapponese plasma sempre un incantesimo ipnotico, dove la fascinazione del movimento puro è incastonata in una campitura spettacolare dalla concezione ammaliziata e cristallina. Nessun dubbio che Teshigawara, oggi cinquantacinquenne, nel costruire il suo linguaggio abbia guardato alle esperienze più diverse, attraversando le lezioni della danza orientale come di quella occidentale, attingendo al butoh e alle arti marziali, confrontandosi con le performance e le arti plastiche studiate in gioventù assieme al balletto. La sintesi tra linguaggi ed esperienze così diverse operata dal coreografo è però di stupefacente organicità e gli permette, attraverso un ricchissimo vocabolario gestuale, di alternare i movimenti dalla sbalorditiva velocità a un incedere fluido, libero da ogni scansione metronomica e che ha la pulsazione e la delicatezza del respiro. È una ricerca iniziata negli anni Ottanta quando ha fondato la compagnia Karas

2 OTTOBRE

Auditorium Conciliazione

PRIMA NAZIONALE

(Corvo) con la danzatrice Kei Miyata, inglobando anche le scenografie e le luci, spesso funzionalizzate a installazioni dal fascino contemporaneo.

Negli anni i suoi spettacoli hanno spaziato attraverso temi e universi tra loro lontani, dove le ombre e perfino il vuoto diventano una prosecuzione del corpo dei danzatori. Ha perfino incluso in una sua coreografia sette animali vivi, e non è neppure la prima volta che porta in scena dei vetri rotti: nel caso di *Glass tooth* tuttavia la loro presenza è un segno che acquista una forza e una valenza esemplare fino a esplodere in un pas de deux che lo vede protagonista con Rihoko Sato.

La decisione dei passi forti e precisi dei danzatori suggerisce la fragilità del vetro che continua a frammentarsi in pezzi sempre più acuminati, a mostrare la debolezza dei corpi che vi si muovono sopra. Scrive Teshigawara: "Innumerevoli pezzi di vetro riflettono il tempo, i corpi si toccano, esitano e moltiplicano i paradossi. La vita appare in una terra sconosciuta: frammenti di vetro diventano frammenti di tempo e si fondono oltre i loro significati". Una immagine rappresentativa di uno dei nodi centrali dell'estetica Teshigawara: la bellezza come una manifestazione fragile e al contempo piena di energia vitale, una metafora dal sapore orientale della vita stessa. "La danza è la mia risposta" spiega ancora Teshigawara.



auditorium
conciliazione
associazione amici



SPESSE
DANZA
CORE

coreografia, scenografia, disegno luci **Saburo Teshigawara** | costumi **Saburo Teshigawara, Kei Miyata** | ricerca musiche **Saburo Teshigawara, Kei Miyata** | assistente alla coreografia **Rihoko Sato** | danzatori **Saburo Teshigawara, Rihoko Sato, Mie Kawamura, Eri Wanikawa, Jeef, Seitaro Hayashi, Daiki Nishizuka** | coordinamento luci e tecnica **Sergio Pessanha** | suono **Tim Wright** | tecnico di palco **Markus Both** | sarta **Nana Koetting**

produzione **KARAS / New National Theatre Tokyo**
con il supporto di **Agency for Cultural Affairs Government of Japan - 2009**
realizzazione **Romaeuropa Festival 2009** in collaborazione con **Tersicore**

con il patrocinio di **Ambasciata del Giappone in Italia e di Istituto Giapponese di Cultura in Roma**

PETER WELZ, WILLIAM FORSYTHE
Retranslation | Final Unfinished Portrait (Francis Bacon) | figure
inscribing a figure

© Peter Welz | DACS&theEstate of Francis Bacon. Courtesy Collection Goetz



h 8.30/19.30

da martedì a domenica
ultimo ingresso 45 minuti prima della chiusura

arti visive
Germania/Usa

€ da 10 a 8 - gli abbonati al festival
hanno diritto al biglietto ridotto

galleria nazionale d'arte moderna

Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma

GOETHE-INSTITUT
ITALIEN

Ministero della Cultura
Programma «Cultura»

PRIMA NAZIONALE

3/25 OTTOBRE
Galleria nazionale d'arte moderna

Tre schermi di tre metri e mezzo per cinque con cornice in alluminio, altoparlanti vicini agli schermi e non visibili, l'incompiuto ritratto di Francis Bacon o una sua copia a grandezza naturale - 1,98 X 1,46 metri tra due lastre di vetro-, uno spazio tra i 400 e i 500 metri quadrati il più luminoso possibile: ecco le caratteristiche materiali di *Retranslation | Final Unfinished Portrait (Francis Bacon) | figure inscribing a figure*, una installazione coreografica multimediale di Peter Welz e William Forsythe in continuo movimento tra scultura, pittura, video arte e danza.

In questo binomio, Welz è uno scultore tedesco che attraverso le nuove tecnologie ha aperto una inedita prospettiva cinetica nelle arti plastiche; Forsythe è un coreografo statunitense che negli ultimi trent'anni si è imposto come una delle figure di spicco della danza contemporanea: il loro incontro nasce dall'idea di creare passaggi fluidi, continui e audaci da un linguaggio artistico all'altro e da un'opera all'altra. Non a caso la loro prima collaborazione, *whenever on on on nohow on|airdrawing*, prendeva le mosse da un frammento di testo tratto da *Worstward Ho* di Samuel Beckett.

Punto di partenza del loro secondo incontro è, invece, il quadro che alla sua morte Bacon lasciò incompiuto sul cavalletto da disegno. Era il 1992. Un'opera enigmatica: su uno sfondo tumultuoso appena sbizzato si fa avanti una figura che potrebbe essere George Dyer – l'amante di

Bacon scomparso anni prima – o forse il pittore stesso. Ripresa con più telecamere e montata da Welz, una performance di Forsythe che danza con guanti e calzari dotati di mine di piombo lasciando a terra tracce del movimento, punta a ricomporre sul suolo le linee del quadro di Bacon. Il risultato è una installazione che restituisce questa performance da diversi schermi, quindi diverse prospettive e punti di vista, suscitando anche una suggestiva eco dei cicli di quadri dedicati da Bacon alle opere di Velázquez e di altri grandi maestri del passato.

Il crescendo della curiosità per la figura del pittore irlandese Francis Bacon (1909–1992), si è concretizzato l'anno scorso nell'imponente mostra retrospettiva alla Tate Gallery che Londra ha voluto dedicargli. È un interesse coltivato soprattutto dagli artisti, tanto che in Italia un musicista come Giorgio Battistelli gli ha dedicato una sua composizione – *Lettera a Francis Bacon, per raccontare con i suoni*. Nel caso di Welz e Forsythe il legame con il pittore irlandese sembra affondare le radici in quel lavoro di traduzione, traslitterazione, stenografia del mondo e della sensazione che il pittore irlandese infondeva nelle sue tele. La frase di Bacon "Nessuna illustrazione della realtà, ma creare immagini che siano un concentrato della realtà e una stenografia della sensazione", in *Retranslation* si amplifica emblematicamente verso forme d'arte diverse, come danza, pittura e scultura, che celebrano il loro segreto legame.

ideazione **Peter Welz** | coreografia e danza **William Forsythe** | dipinto (riproduzione) **Francis Bacon**
produzione **Peter Welz** | prima assoluta **Musée du Louvre**, Parigi 2006

realizzato da **Galleria nazionale d'arte moderna** e **Romaeuropa Festival 2009**
con il patrocinio di **Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** | con il supporto di **Goethe-Institut Italien**

si ringrazia Accademia Tedesca Roma Villa Massimo

presentato nell'ambito del Festival Europeo **TEMPS D'IMAGES 2009**

William Forsythe al Romaeuropa Festival nel 1989 *Agon*, nel 1991 *Mondi riflessi - La nuova scena in video*,
Nel 1996 *Quattro coreografie* (Firsttext, Approximate Sonata, Four Point Counter, The Vertiginous Thrill of Exactitude)

FRANCESCO TRISTANO SCHLIMÉ

Not for Piano

© Aymeric Graudel



h 20.30
musica
Lussemburgo

h 50
€ da 20 +1 a 11 - il costo inferiore si riferisce all'acquisto in Formula



PRIMA NAZIONALE

3 OTTOBRE
Palladium

Luciano Berio, Franco Donatoni, Girolamo Frescobaldi, Michelangelo Rossi, Luca Francesconi, e poi la techno con il pianoforte che dialoga con i suoni generati dal computer: è un programma avventuroso quello che Francesco Tristano Schlimé presenta al teatro Palladium affiancando l'universo edonistico e ipnotico della dance con alcune preziose partiture dalla vena sperimentale e dalla costruzione squisitamente intellettuale. Sono musiche considerate lontane, perfino antitetiche, formano un abbinamento a cui molti darebbero l'etichetta di eretico, e invece testimonia il collegamento sempre più evidente tra la nuova elettronica popolare e i grandi compositori del Novecento e della tradizione. È il suono, la particolare ricerca sugli armonici, il rumore come elemento della musica a spingere vj, dj e musicisti del lap top – i potenti portatili usati per creare e eseguire musica dal vivo – verso Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Iannis Xenakis arrivando fino a Berio, non a caso tra i fondatori negli anni Cinquanta dello Studio di Fonologia della RAI a Milano, avanguardistica roccaforte italiana della sperimentazione elettronica.

Tuttavia il percorso di Schlimé appare più complesso: nato a Lussemburgo, oltre che nella sua città ha studiato presso i Conservatori di Bruxelles, Riga e Parigi, per diplomarsi in uno dei più prestigiosi istituti statunitensi, la Juilliard School. È dunque un giovane pianista concertista di formazione

colta a focalizzare il collegamento con la techno quando nel 2006 pubblica *Not for Piano*, l'album in cui rivisita i successi dell'elettronica popolare in chiave pianistica. Uscito appena un anno dopo l'integrale per la musica per pianoforte solo di Berio, *Not for Piano* suscita una vasta eco internazionale, soprattutto negli ambienti techno e house, procurando così a Schlimé le collaborazioni con Murcof, che lo invita a suonare con lui al Sonar Sound del 2007, mentre Carl Craig gli affida il ruolo di pianista della Innerzone Orchestra. Ma i due aspetti della sua personalità restano per lo più separati, anche se sotterraneamente comunicanti, poiché le sue esibizioni danno conto ora di uno ora dell'altro dei suoi interessi musicali.

In questo appuntamento invece i poli si avvicinano fino a toccarsi: solo pianoforte nella prima parte, con le esplorazioni sulla tastiera di Berio e Donatoni, e poi brani di Frescobaldi e del suo allievo Rossi con la pregevole Toccata VII: una esuberanza barocca che si rispecchia nel brio di Mambo di Francesconi. Nella seconda parte invece una serie di brani di Derrick May dello stesso Tristano, dove al pianoforte si uniscono i suoni di sintesi, aprirà l'orizzonte verso i panorami ancora in movimento della techno, in modo che il pubblico abbia modo di percepire in maniera suggestiva i legami che uniscono la musica colta alla nuova elettronica.

ideazione e piano **Francesco Tristano Schlimé**

programma

prima parte acustica

Luciano Berio (1925-2003) Sequenza IV (1965)
Girolamo Frescobaldi (1583-1643) Toccatas n. 4, 9, 8 | Libro Secondo (1637)
Franco Donatoni (1927-2000) estratti da Fanchoise Variations (1983-1996)
Francesco Tristano Schlimé (1981) Ground Bass (2004)
Michelangelo Rossi (1601-1656) Toccata Settima
Luca Francesconi (1956) Mambo (1987)

seconda parte con elettronica

Francesco Tristano Hello Remake (2008) | Barceloneta Trist (2005) | Matisse Unjins (2008) | 193 Brunnenstrasse (2007)
Derrick May (1963) Strings of life (1987) | arrangiamento originale da **Francesco Tristano**
Francesco Tristano Neurons (2009)

con il patrocinio di **Ambasciata Lussemburgo**



h 23.00

musica arti visiveItalia / Francia / Germania
Brasile / Uk

programma suscettibile di variazioni
per aggiornamenti prezzi, novità
www.romaeuropa.net
www.brancaleone.eu



Le pulsazioni culturali del Festival si trasformano in battiti elettronici durante le notti di Sensoralia. Per la settima stagione consecutiva Romaeuropa presenta una selezione dei più audaci manipolatori di bit, di alchimisti della consolle alla ricerca del perfetto mix sonoro contemporaneo. Tra video, *laptop*, *mixer*

LAMB live concert set

Correva l'anno 1994 quando la vocalist Louise Rhodes e il polistrumentista Andy Barlow fondarono i Lamb, un gruppo caleidoscopico che da subito iniziò a pascolare per prati sonori contaminati dal jazz e dall'elettronica post-cageana, tutto innestato su ritmiche dub, spiritualità new age e atmosfere oniriche. In una parola: trip hop. I Lamb hanno contribuito in modo determinante al successo di quel genere che conta esponenti del livello di Portishead e Massive Attack e fin dal loro esordio si sono rivelati come una delle migliori realtà di quell'elettronica riservata ai palati raffinati. Dal loro album più celebre, *What Sound*, venato da malinconia

Panorama Bar/Ostgut Ton showcase feat. Marcel Dettman&Prosumer live set+dj set

In esclusiva per la prima volta a Roma, lo showcase di uno dei più prestigiosi club europei: il Panorama Bar di Berlino. Vero tempio techno, edificato sullo scheletro di una vecchia centrale di energia elettrica situata fra 2 quartieri una volta divisi dal Muro, il Panorama Bar è la meta di pellegrinaggio dei fedeli del culto elettronico di tutta Europa. Sulle postazioni dei tre piani del Panorama Bar si sono esibiti negli anni i migliori dj e producer del mondo. Marcel Dettman e Prosumer sono i due ambasciatori inviati al Brancaleone per presentare al pubblico italiano suoni e visioni del club tedesco, di cui sono entrambi residenti. Dalla sua consolle, Marcel Dettman, classe 1977, è solito ipnotizzare il pubblico attraverso un sound potente e una versatilità che gli permette di modulare le sue per-

MANNARINO + dj guests presenta Bar della Rabbia Groove live set + dj set

Nato artisticamente fra i vicoli dell'antica suburra del rione Monti a Roma, Alessandro Mannarino è uno stomellatore moderno, un cantastorie metropolitano del mondo globalizzato che con la sua chitarra trasforma Roma in una terra di confine. Pagliacci, ubriachi e zingari sono i protagonisti delle sue storie oniriche e tragicomiche venate di sapore fellinia-

OTTOBRE/NOVEMBRE

Brancaleone

e vibranti amplificatori, il Brancaleone riverbera del sound urbano che unisce in un unico luogo geografico i vicoli di Napoli e le spiagge di Ipanema. Un crossover ulteriormente sporcato, quest'anno, da memorie di strada e subito ripulito dal groove dominante nei migliori club europei.

3 OTTOBRE

profonda, emerge il potere ipnotico della voce suadente e dell'anima sognante di Louise Rhodes che prende per mano l'ascoltatore conducendolo in un viaggio astrale che tocca i confini dell'estasi, mentre le tessiture ritmiche spezzate, le improvise virate verso la drum'n'bass e le atmosfere funkeggianti servono a riportarlo sul suolo terrestre. Dopo quel gioiello, che vantava la presenza di ospiti come Arto Lindsay alla chitarra e Michael Franti alla voce, il silenzio prima e lo scioglimento dopo. Oggi, l'eccezionale reunion con nuovi progetti e nuovi percorsi da scoprire in anteprima nella prima delle notti di Sensoralia.

24 OTTOBRE

formance a seconda dello spirito della serata, tenendo sempre presente i due pilastri della house di Chicago e della techno di Detroit. Dopo una memorabile esibizione all'I Love Techno nel 2008 e i vari remix per Locodice, Ellen Allien, Modselektor, Marcel sta preparando il suo primo album che si preannuncia esplosivo. Da semplice cultore a sacerdote della house pura e incontaminata, Prosumer acquisisce una grande esperienza grazie al suo lavoro presso lo Hardwax, storico negozio di dischi berlinese e centro di spaccio della migliore produzione vinilica mondiale. Prima di passare dietro ai piatti, debutta come producer con l'etichetta di Swayzack. Oltre ad esibirsi al Panorama Bar, Prosumer è un acclamato protagonista delle notti del Fabric di Londra.

31 OTTOBRE

no. Nell'ambito di Sensoralia Mannarino, grazie alla collaborazione con Frenetik Beat, rielabora in chiave elettronica il suo album d'esordio *Bar della rabbia*. L'universo vertiginoso di suoni in cui convivono elementi di musica balcanica, evoluzioni circensi e sonorità popolari ingaggia così una lotta con i beats e bytes della moderna giungla elettronica.

h 23.00

musica arti visiveItalia / Francia / Germania
Brasile / Ukprogramma suscettibile di variazioni
per aggiornamenti prezzi, novità
www.romaeuropa.net
www.brancaleone.eu**VITALIC live set**

L'anima tedesca della musica elettronica e il french touch convivono perfettamente nell'estetica di Vitalic, al secolo Pascal Arbez. I critici pigri lo collocano nell'alveo della discorock ma in realtà Vitalic, con un semplice mixer e una pista davanti a sé, mostra i muscoli ed elettrizza il pubblico. Senza prendere fiato, è un susseguirsi continuo di epici inni dal gu-

MEG a/v live concert

La seconda ondata della scena hip hop italiana, le occupazioni delle università degli anni '90, i conflitti sociali e le lotte dei disoccupati di Napoli: è questo l'ambiente in cui si forma Meg, energica singer partenopea, protagonista a inizio carriera della svolta che permise ai 99posse di uscire dai confini dell'underground per approdare a sonorità da dancefloor; senza dimenticare l'impegno militante. In continuo movimento e in perenne trasformazione, Meg ha esplorato i rapporti fra musica e teatro attraverso l'esperienza con i Nous e ha colla-

DJ HYPE dj set

Precursore del genere, dj Hype è ormai universalmente riconosciuto come il sovrano indiscusso del panorama drum'n'bass internazionale. Fondatore della prestigiosa etichetta Ganja Records e resident al Fabric di Londra, il suo merito sta nell'aver apportato le tecniche del turntablist scratching ai beats della drum 'n' bass. Pirata delle frequenze

AMON TOBIN a/v live set

Più che un dj o un producer, Amon Tobin può essere considerato un vero e proprio (ri)compositore di musica contemporanea. Fra i più raffinati, senza dubbio. Negli anni ha pubblicato opere indimenticabili, sintesi perfetta fra le radici brasiliane e un animo internazionale. Come le sculture di Fidia, i lavori di Amon Tobin esprimono un'ideale di armonia che nasce dall'amalgama di stili e forme diverse. Fra le sue mani drum'n'bass, jazz, psiche-

CASSIUS dex n fx full live set

È soltanto un'assonanza ritmica, e non di senso, quella che lega le raffiche di mitra di alcuni omicidi eccellenti della storia italiana degli ultimi 30 anni all'attacco esplosivo, fatto di chitarre funky campionate, di *Toop Toop*, uno dei loro singoli più celebri, nella sequenza iniziale de *Il divo* di Paolo Sorrentino. Per quei pochissimi che non conoscono Cassius, basterebbe rivedere il frenetico montaggio alternato in apertura per assorbire immediatamente la potenza deflagrante del duo francese. Nato ai primi anni '90 dall'incontro fra Philippe Zdar e Boom Bass, Cassius ha fatto sì che la club culture si arricchisse di un nuovo *filone* di musica elettronica, noto ormai come french touch, rimpastando la house, la disco old style, il funky e l'estetica spaziale vintage dei telefilm anni '70. Grazie a loro, insieme agli Air e ai Daft Punk, in pochi anni Parigi è diventata una capitale mondiale della club

OTTOBRE/NOVEMBRE

Brancaleone | h 23**7 NOVEMBRE**

sto scandinavo, danze tradizionali polacche, lancinanti percussioni, giri di basso, chitarre distorte, ironiche marcette militari, echi di organi sixties, retrogusto vintage e omaggi all'estetica futuristica di certo pop mimale e glamour del recentissimo passato. Naturalmente tutto irrorato da un'elettronica ruvida che spinge l'acceleratore al massimo fino allo schianto finale.

12 NOVEMBRE

borato con artisti come Subsonica, Tiromancino, Pino Daniele, Elisa, Nuova Compagnia di Canto Popolare. Nel 2004 fonda l'etichetta Multiformis e pubblica il suo primo album solista in cui viene fuori un animo romantico e intimista. Nel 2007 partecipa a un progetto sperimentale di rivisitazione delle canzoni dei Beatles al quale collaborano Giovanni Sollima, Patti Smith e Daniel Day Lewis. Nel 2008, attraverso la collaborazione con Stylophonic, Meg pubblica il suo secondo album, *Psychodelice*, in cui ritrova l'energia e l'estroversione delle origini.

14 NOVEMBRE

radio londinesi, da cui fra la fine degli anni '80 e il decennio successivo diffonde i martellanti ritmi urbani della jungle, dj Hype è uno degli esploratori più avventurosi dell'hardstep. La leggenda vuole che durante i suoi set il pubblico si trasformi in una massa di canguri saltellanti col marsupio pieno di fiori di quella pianta che dà il nome alla propria etichetta.

20 NOVEMBRE

delia, ambient, hip hop, electro, bossa, e sperimentazione sembrano più elementi della natura che generi musicali. Elementi miscelati per creare mondi nuovi e migliori del nostro. Più energici i lavori degli esordi, sofisticati, ed eleganti i suoi approdi attuali, Amon Tobin è una stella che risplende potente nel firmamento dell'elettronica mondiale. La sua musica fa ballare senza frenesia, ipnotizza e avvolge in modo fisico e cerebrale.

21 NOVEMBRE

music al pari di Londra, Berlino, Detroit e Chicago. Con i singoli *The Sound of Violence* e *Cassius* 1999 hanno scalato le classifiche radio di mezzo mondo, scatenando le piste affollate di entusiasti clubbers. Il loro sound, riconosciuto oggi come una vera e propria marca autoriale, arricchito da iperboliche samples vocali, si appoggia su bassline talmente potenti da polverizzare la Tour Eiffel in pochi secondi. Sul loro scintillante curriculum spiccano fra le altre cose la produzione di Mc Solaar e remixes per Depeche Mode, Björk, Neneh Cherry, Air e Daft Punk. Per la prima volta al Brancaleone, Cassius presenta un dex n fx full live set, una live performance in cui il duo suona e mixa le proprie hit e presenta i brani del nuovo album che, attraverso inedite sonorità nu-rave/emotronic, sembra annunciare il nuovo corso musicale del duo francese.

MARC DUCRET
Concerto



h 20.30
musica
Francia

h 30
€ da 15+1 a 11 il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

Con Marc Ducret arriva per la prima volta a Roma uno dei massimi virtuosi della chitarra, in quelli che possiamo definire il jazz e i suoi sconfinamenti nella musica contemporanea. Nulla è impossibile sulla sei corde per Ducret, dicono i suoi ammiratori: ciò che però sorprende è come tutto sembri per lui facile, fluido, ineccepibile. Il concerto vedrà Ducret esibirsi da solo tra improvvisazione, ricerca, invenzione e rischio: un modo per tirare le somme di una carriera trentennale che si è articolata attraverso stili diversi. Di questo chitarrista parigino nato nel 1957, autodidatta, che da giovane aveva comprato la chitarra perché voleva suonare come Bob Dylan e i Rolling Stones e poi aveva fatto la sua parte nelle dance band e nei gruppi folk degli anni '70, si comincia a sentir parlare nel 1987 quando si aggiudica il prestigioso Premio Django Reinhardt. Sono gli anni in cui entra a far parte dell'Orchestre national de jazz di Francia, suonando per un centinaio di concerti e varie tournée nel mondo fino alla fine degli anni '80. Risale infatti al 1990 la svolta verso l'avanguardia: una strada intrapresa risolutamente con il sassofonista newyorkese Tim Berne nel gruppo Chaos Totale, nome che sembra in realtà una ragione sociale per questi musicisti. Da allora Ducret ha condotto la sua ricerca musicale at-

4 OTTOBRE
Palladium

traverso collaborazioni con musicisti come Michel Portal, Miroslav Vitous, Django Bates, Adam Nussbaum e David Sanborn, lavorando con le formazioni più disparate, che dal trio arrivano all'ensemble di 15-20 elementi, sempre riservandosi però uno spazio all'esibizione per chitarra sola, da cui emergono lampanti i tratti salienti del suo stile. Il virtuosismo di Ducret è, infatti, orientato in due diverse direzioni: da una parte c'è la ricerca del suono, dall'altra la strepitosa velocità d'esecuzione. Solide, poderose, elettriche ed elettroniche: le sonorità che escono dalla sua chitarra lo hanno fatto spesso paragonare a un novello Jimi Hendrix. E nondimeno, attraverso lo sviluppo della tecnologia digitale e informatica unita a un tocco estremamente variegato e fine, Ducret è riuscito a sviluppare una paletta timbrica estremamente ricca, anche nei toni più morbidi e immateriali. Celeberrime nei concerti di Ducret sono le sue sfuriate alla chitarra: uno scompiglio musicale messo in pratica a tutta forza e velocità, ma con estrema precisione. È infatti solo il punto di partenza, dove il chitarrista francese accumula il materiale musicale da cui parte per le sue esplorazioni, in cui ritmo e suono diventano le ascisse e le ordinate di una mappa per un territorio sempre nuovo.

MARIO BRUNELLO e ORCHESTRA
DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Shuffle Bach



h 20.30

musica

Italia

2h

€ da 35 +1 a 11 - il costo inferiore si riferisce all'acquisto in Formula
prezzo speciale per i 4 concerti € 114



PRIMA NAZIONALE

7, 9, 13, 16 OTTOBRE

Palladium

Una spedizione nei labirinti di un secolo di musica accompagnati da un Virgilio d'eccezione, Johann Sebastian Bach: è *Shuffle Bach*, un progetto in quattro serate di Mario Brunello presentato per la prima volta a Roma con l'Orchestra di Santa Cecilia e alcuni musicisti di antiruggine.

Nei primi tre appuntamenti Brunello alternerà ai sei *Concerti Brandeburghesi* di Bach, due per sera, altrettanti brani di musicisti del Novecento: Charles Ives e Philip Glass, Alfred Schnittke e Gya Kancheli, George Crumb e Giovanni Sollima. Il pubblico sarà invitato a esprimere la sua preferenza sui brani ascoltati (votare quali brani tra quelli di Bach e degli altri compositori lo hanno maggiormente colpito): così nella quarta serata, dallo spirito più ludico, le musiche che hanno riscosso l'approvazione maggiore saranno nuovamente eseguite.

Solista di valore internazionale, violoncellista purosangue, primo italiano a vincere nel 1986 il prestigiosissimo Concorso *Tchajkovskij*, Brunello si è esibito con le maggiori orchestre internazionali con direttori come Claudio Abbado, Valerij Gergiev, Zubin Mehta, Riccardo Muti e Seiji Ozawa, solo per citarne alcuni. Ma la carriera di solista, che lo ha visto protagonista anche di recital e concerti di musica da camera in tutto il mondo, sembra stare stretta a una personalità musicale complessa e impetuosa, protesa alla ricerca di modi nuovi di presentare il repertorio classico e contemporaneo.

Brunello vuole avvicinare il pubblico a un'idea diversa, multiforme di fare musica, creando spettacoli interattivi tra musica, immagini e parole. Gran parte di queste attività nascono in uno spazio alternativo chiamato antiruggine, una

ex officina ristrutturata dove Brunello sperimenta queste nuove forme d'arte e musica. L'idea di "raccontare" la tradizione classica e la musica contemporanea, con semplicità e senza pregiudizi pseudo colti, ha preso corpo in numerosi progetti, tra cui alcuni dedicati alla personalità di Wolfgang Amadeus Mozart con la partecipazione di Alessandro Baricco e Michele dall'Ongaro, e che hanno trovato una sede privilegiata nella programmazione di Romaeuropa al teatro Palladium.

In *Shuffle Bach* i *Concerti Brandeburghesi*, capolavoro insuperato del compositore di Eisenach, faranno da controaltare barocco a un secolo di musica a partire da *Unanswered Question* di Ives del 1906, fino a *Violoncelles vibrez!* di Sollima del 1993.

Le solide e accoglienti architetture musicali di Bach daranno occasione al pubblico di scoprire e confrontare generazioni di musicisti del secolo scorso con le loro suggestioni sonore ora magiche (in *Vox Balaenae* di Crumb), ora metafisiche (in *Morning Prayers* di Kancheli), oppure intrise di una vis ritmica che si fa aerea con *In the shape of a square* di Glass, e viceversa potente nel *Concerto Grosso* di Schnittke, elaborazione moderna dello stile barocco. Si tratta di musicisti tra loro lontani per stile ed estetica: un percorso labirintico per addentrarsi in un Novecento musicale teso con la sua ricerca ad ammaliare l'ascoltatore più che a scioccarlo. E Mario Brunello scommette che proprio loro, Ives, Glass, Schnittke, Kancheli, Crumb, Sollima, saranno i compositori che più intrigheranno il pubblico dei nostri giorni e quindi torneranno a essere eseguiti nella quarta serata del suo progetto.

intepreti **Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, antiruggine, Mario Brunello** violoncello e direttore

programma | 7 ottobre (programma A)

Johann Sebastian Bach Concerto Brandeburghese n. 1 | **Giya Kancheli** Morning Prayers | **Johann Sebastian Bach** Concerto Brandeburghese n. 2 | **Charles Ives** The Unanswered Question

programma | 9 ottobre (programma B)

Johann Sebastian Bach Concerto Brandeburghese n. 4 | **Philippe Glass** Piece in the shape of a square | **Johann Sebastian Bach** Concerto Brandeburghese n. 5 | **George Crumb** Vox Balaenae

programma | 13 ottobre (programma C)

Johann Sebastian Bach Concerto Brandeburghese n. 3 | **Alfred Garryevi Schnittke** Concerto grosso n. 1 | **Johann Sebastian Bach** Concerto Brandeburghese n. 6 | **Giovanni Sollima** Violoncelles vibrez!

programma | 16 ottobre

composizioni che hanno avuto più preferenze nei concerti **A) B) C)**

corealizzazione **Romaeuropa Festival 2009** e **Accademia Nazionale di Santa Cecilia**

EXTRAVADANCE parte prima
MYRIAM GOURFINK
Corbeau

© Kasper T. Toeplitz



h 20.30
domenica h 17.00
danza
Francia

30'
€ da 15 +1 a 11 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula



PRIMA NAZIONALE

10, 11 OTTOBRE
Teatro Vascello

Con EXTRAVAdANCE Romaeuropa presenta due voci nuove della coreografia: riflessiva e intima quella di Myriam Gourfink, esuberante e ironica quella di Olivier Dubois, personalità tra loro molto lontane, unite però in una serata dove la danza contemporanea dialoga in diversi modi con la fulgente eredità del balletto classico.

In apertura di serata va in scena un incontro del tutto particolare: avviene tra la coreografa contemporanea Myriam Gourfink e la danzatrice classica Gwenaëlle Vauthier. Ed è del tutto particolare considerando che Gourfink è una delle figure di punta della ricerca coreografica francese, attiva dalla fine degli anni '90, un periodo in cui ha lavorato anche a New York come borsista di Villa Medici. I suoi "processi creativi" si avviluppano attorno alla passione per lo yoga e alla scoperta delle possibilità dell'informatica applicata alla danza. Uno stile lento il suo, fluido e concentrato fin dai primi lavori sullo studio dei più intimi dettagli, come *Waw* dove si apriva a una diversa coscienza corporea. Il movimento nelle successive coreografie veniva filtrato, purificato e reso duttile fino a diventare più il veicolo di una metamorfosi corporea che di uno spostamento. Una danza che sembra inseguire la pulsazione del respiro, ma che ha anche sfruttato musica creata in tempo reale, sincronizzando i

movimenti del corpo dei danzatori con i generatori elettronici dei suoni. Coscienza del movimento, metamorfosi corporea, respiro, lentezza e flessuosità sono tutti elementi che si ritrovano anche in *Corbeau* che tuttavia ha segnato l'apertura di Gourfink a una dimensione nuova della sua ricerca, tanto che al debutto al Centre National de Danse ha impressionato lo smaliziato pubblico parigino raccogliendo una notevole affermazione. Si tratta infatti di una creazione pensata per una danzatrice classica e sviluppata attraverso l'incontro di Gourfink con Vauthier, quadrille del Ballet de l'Opéra National de Paris. La coreografia è articolata sulla verticalità del movimento con un uso virtuosistico delle gambe, tipico del balletto, ma che pur partendo dalla danza classica si sviluppa in modo autonomo e innovativo. Le tecniche di appoggio della danza classica sono qui rielaborate da Gourfink e Vauthier per annullare la forza di gravità e proiettare la coreografia verso l'alto, in un equilibrio tanto più delicato quanto più è lento il movimento.

Così il corvo – il *Corbeau* del titolo – rimanda anche a una posizione yoga: eppure in questo volatile non sempre elegante è possibile perfino scorgere l'ennesima metamorfosi della metamorfosi della donna in cigno del balletto romantico.

con **Gwenaëlle Vauthier** | coreografia **Myriam Gourfink** | musica dal vivo **Kasper T. Toeplitz** | coproduzione **LOldanse, Centre national de la danse-Pantin** (creazione in residenza) | amministrazione **Sophie Pulicani** | distribuzione **Damien Valette** | coordinamento **Daniela Goeller**

con l'amichevole autorizzazione di **Ballet de l'Opéra National de Paris** | con il supporto di **SPEDIDAM**

LOldanse ha il sostegno di **Direction des affaires culturelles d'Ile-de-France – Ministère de la culture et de la communication**

con il patrocinio dell'**Ambasciata di Francia**

EXTRAVADANCE parte seconda
OLIVIER DUBOIS
Pour tout l'or du monde

© Jacky Ley



h 20.30
domenica h 17.00
danza
Francia

30'
€ da 15 +1 a 11 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula



PRIMA NAZIONALE

10, 11 OTTOBRE
Teatro Vascello

Nella seconda parte di EXTRAVAdANCE le atmosfere del balletto romantico fanno capolino attraverso i temi del *Il lago dei cigni*, che aprono *Pour tout l'or du monde*, un solo creato e interpretato da Olivier Dubois, sicuramente uno dei personaggi più singolari, estrosi e divertenti della pur variegata scena della danza francese.

Danzatore tardivo -ha iniziato a studiare seriamente all'età di 23 anni -, fisico atipico rispetto agli standard coreutici, Dubois ha un corpo massiccio, carismatico e di suo assoluto dominio: se l'ironia è una delle più acuminatae frecce al suo arco e lo posizionerebbe in quell'ambito della cosiddetta "danza concettuale", invece il suo lavoro possiede una fisicità esuberante quanto atipica. Perciò non sorprende abbia affascinato coreografi come Karine Saporta, Angelin Preljocaj, Jan Fabre, Nasser Martin-Gousset, nomi che stanno segnando lo sviluppo della danza contemporanea e che nei loro lavori hanno creato delle parti appositamente per lui. A proposito del suo fisico piccolo e squadrato è stato Preljocaj a profetizzargli: "Il giorno che il tuo corpo sarà per te un problema, allora sarà la tua danza a essere un problema": infatti è raro trovare un danzatore come Dubois che si diverta e diverta il suo pubblico anche provocandolo.

Sorprende ancora meno allora che Dubois abbia preso parte anche a una creazione del Cirque du Soleil e a uno spettacolo smaccatamente commerciale di Celine Dion a Las Vegas. Artista dunque estroso negli interessi e dall'attivismo bulimico, come coreografo è propenso a rivolgersi alla storia della danza come con *Faune(s)*, lavoro a lui ispirato alla figura del danzatore e coreografo Vaslav Nijinskij pietra angolare dei Ballets Russes di Sergej Djagilev. Ma l'interesse per il passato, affettuoso e mai didascalico, è per Dubois piuttosto la scintilla per percorsi immaginifici del tutto personali, funzionali a sancire in certo senso anche la distanza dalla tradizione. In *Pour tout l'or du monde*, che lo ha imposto all'attenzione internazionale, il suo solo inizia nel costume nero di un flessuoso principe charmant aggirandosi in prossimità della musica di Tchajkovskij, per finire... Ma sì, in mutande. Uno strip naturalmente senza complessi, dall'ironico sapore kitsch e di piglio esilarante, per togliere il velo anche alla sensualità della danza, fino a scoprirne con grazia, ilarità e innato gusto della provocazione il côté di feticcio. Irrefrenabile nelle sue esibizioni, da vero animale da palcoscenico Dubois sembra perfidamente suggerire che in fondo tutti vorrebbero trasformarsi in un cigno, bianco o nero che sia.

coreografia e danza **Olivier Dubois** | musiche **François Caffenne** | luci **Christophe Mallein** | amministrazione **Béatrice Horn**
produzione **Festival d'Avignon e SACD**

con il sostegno di **Centre National de la Danse e di POLESTARS** - Londra
realizzazione **RomaEuropa Festival 2009**
con il patrocinio di **Ambasciata di Francia**

ORCHESTRA SINFONICA ABRUZZESE
direttore MARCELLO BUFALINI
Concerto



h 20.30
musica
Italia

h 50
€ da 15 +1 a 11 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

Con Berio, Ligeti, Pärt e Webern la grande musica del Novecento torna a Romaeuropa per un concerto realizzato in collaborazione con il CRM nell'ambito della Biennale ArteScienza, che vede protagonista l'Orchestra Sinfonica Abruzzese diretta da Marcello Bufalini.

Anche se diversi mesi sono passati dal terremoto della scorsa primavera, non può sfuggire come la presenza della più cospicua compagine musicale aquilana, che in quella tragedia ha perso la sua sede, il suo archivio e il teatro dove teneva la stagione, sia il segno della voglia di ricominciare e di ricostruire, senza dimenticare la musica e la cultura in generale.

Come un fiume che si apre a ventaglio in prossimità della sua foce a delta, l'impaginato è suggestivamente imperniato sulle misteriose *Variazioni per orchestra* op. 30 di Anton Webern, dove una logica musicale geometrica si sposa con una superba strumentazione. Da queste note, costruite intorno alla tecnica dodecafonica, s'irraggiano le numerose strade che i compositori del secondo Novecento hanno intrapreso: le *Variazioni per orchestra da camera* di Luciano Berio, fin dal titolo direttamente collegate alla partitura di Webern, aprono le porte a un'avanguardia musicale di cui spesso si ha un'idea monolitica, ma che si è espressa con linguaggi, stili e forme fantasiosi, variegati, tanto diversi da essere spesso in contraddizione. Composte nel 1954, un periodo importantissimo nello sviluppo della personalità di Berio, le *Variazioni* spostano decisamente l'attenzione sul suono, sul timbro dei singoli strumenti e dei loro incastri.

11 OTTOBRE
Palladium

Quella postmodernità di cui Berio è stato un precursore, trova in György Ligeti non solo un oramai riconosciuto maestro del Novecento musicale, ma un compositore che raramente si è seduto sugli allori e non ha mai gradito bagnarsi nella stessa acqua, imprimendo inesausti cambiamenti al suo percorso musicale. Reduce dai grandi pezzi dove faceva uso della micropolifonia - celeberrimi il *Requiem* e *Lux aeterna* poiché entrambi usati da Stanley Kubrick come colonna sonora per *2001 odissea nello spazio* - il compositore transilvano trova in *Melodien* del 1971 un momento di emblematica decantazione e chiarificazione, aprendosi a un lirismo che segnerà molti dei suoi lavori futuri.

La vitalità. Il disordine. La confusione. Costanti che sconfinano nel caos delle avanguardie, ma sembrano trovare in Arvo Pärt un punto di rilascio, di stallo. Un momento di riposo e di ordine ben rappresentato da *Fratres*, una partitura del 1977 che ha incontrato un notevole successo testimoniato dalle numerose versioni, ben 13, per vari gruppi strumentali. Nella versione per violino, archi e percussioni, elaborata dal compositore estone nel 1992, resta intatto un disegno musicale ammaliziato, dove il terso impianto tonale, seppure allargato, e l'uso strutturale delle consonanze ci presentano un brano di facile ascolto, se così vogliamo dire. Resta tuttavia suggestivo come le tecniche di sviluppo e variazione che le avanguardie europee avevano ereditato dal passato e in particolare da Johann Sebastian Bach, siano tutte usate da Pärt in questa musica animata da un equilibrio che punta dritto alla suggestione emotiva dell'ascoltatore.

programma

Anton Webern *Variazioni per orchestra* op. 30
Arvo Pärt *Fratres* versione per violino, archi, percussioni
György Ligeti *Melodien*
Luciano Berio *Variazioni per orchestra da camera*

corealizzazione **CRM Centro Ricerche Musicali** e **Romaeuropa Festival 2009**

presentato nell'ambito di **ArteScienza 2009**



Cantieri TEMPS D'IMAGES 2009 e Temps d'écoles d'images

© Mario D'Angelo



dalle h 21
cantieri
Italia/Francia

€ 5 +1

All'interno del Festival Europeo TEMPS D'IMAGES, Romaeuropa Festival 2009 presenta tre cantieri: si tratta di tre nuove produzioni di compagnie emergenti, che si mettono alla prova sviluppando un loro progetto artistico per debuttare davanti al pubblico romano. I cantieri saranno ospitati quest'anno al Circolo degli Artisti, nell'ambito de Le dome-

corealizzazione **Romaeuropa Festival 2009** e **Circolo degli Artisti**
presentato nell'ambito del Festival Europeo **TEMPS D'IMAGES 2009**

Danza, dialoghi e immagini proiettate per esplorare le zone d'ombra tra cinema e spettacolo dal vivo. Gli spettatori assistono al making of del film che racconta la storia di Amin e Amadou, nell'immaginaria banlieu Cacheux

di **David Dusa** | dialoghi **Mike Sens** | con **Rachid Youcef, Laurent Sauvage, Yann Ebonge** | produzione **SCIAPODE**
| coproduzione **TEMPS D'IMAGES 2009/La Ferme du Buisson, Scène nationale de Marne-la-Vallée**

Un lavoro che parte dalle tesi di Guy Debord: una ricerca dell'autonomia dell'esperienza individuale attraverso la messa in opera della *dérive*, ovvero quel comportamento in rapporto diretto con la vita quotidiana e di intervento in essa attraverso un agire spontaneo ed

di e con **Anna Franciosi** e **Donatella Franciosi** | in collaborazione con il corso di **Semiologia degli Artefatti e Storia degli allestimenti**, prof. **Andrea Bordi**, facoltà di Architettura L. Quadroni, Università degli Studi di Roma La Sapienza | consulenza progettuale e scenografia **Andrea De Paolis** | video art reporter **Luca Manes** e **Giancarlo Sanfilippo** | disegni **Barbara Fagiolo** | sonorizzazione **La situazione** | produzione **Malaseno Arte** | coproduzione **TEMPS D'IMAGES 2009**, parte del progetto **Temps d'écoles d'images**

di e con **Gaspare Balsamo** e **Mario D'Angelo** | light design **Giuseppe Pesce** | produzione **produzionepovera** | coproduzione **TEMPS D'IMAGES 2009** | si ringrazia il **Residence Marino Centri Servizi alla Persona di Trapani**

L'idea della collaborazione tra l'attore-autore Gaspare Balsamo e il fotografo Mario D'Angelo nasce dallo studio sulla ricerca fotografica *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi* di Mario Giacomelli sull'ospizio di Senigallia. Il progetto infatti si sviluppa attraverso un lavoro

18, 25 OTTOBRE/8 NOVEMBRE
Circolo Degli Artisti

niche del Circolo: un'altra scena della capitale che si aggiunge alla geografia del Festival. Nelle tre serate saranno inoltre proiettati alcuni lavori degli studenti di alcune importanti scuole europee di arti visive, nell'ambito del progetto Temps d'écoles d'images, con il quale TEMPS D'IMAGES cerca e scopre i nuovi talenti, e da loro occasione di visibilità.

18 OTTOBRE/CACHEUX MALOR

Malor, ma - coinvolti a loro volta nelle riprese - diventano coprotagonisti di un episodio che confluirà in una serie, destinato alla circolazione solo via internet, attraverso il sito della comunità di Cacheux Malor.

25 OTTOBRE
PICCOLA DERIVE SPERIMENTALE
A possible rendez-vous

immediato nello spazio urbano. Dopo l'esperimento di Bucarest, Anna Franciosi ripeterà a Roma la sua *piccola dérive sperimentale* questa volta aprendola al pubblico e il risultato sarà il punto di partenza di una performance con teatro, musica, video e animazione.

8 NOVEMBRE/OSPIZIO

propedeutico presso l'Ospizio Marino di Trapani dove i due artisti hanno soggiornato durante il mese di giugno condividendo con gli anziani le loro giornate e il risultato di questa esperienza, una sequenza di foto e un testo scenico, daranno vita al cantiere.

Romaeuropa consiglia: giovedì 15 ottobre, ore 22.15 **THE DRONES + CASTANETS** in concerto.
Una produzione del Circolo degli Artisti in collaborazione con Romaeuropa Festival 2009.



RAIMUND HOGHE Boléro Variations

© Rosa Frank



h 20.30
domenica h 17.00
teatro danza
Germania

2h 40
€ da 15 +1 a 11 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

C'è una pulsazione al fondo dell'esistenza? E potrebbe essere quella del bolero? A queste domande sembra voler rispondere Raimund Hoghe trasmettendo l'energia di una danza dalle origini misteriose. In *Boléro Variations*, i bolero latino americani contaminano l'andamento seducente del celeberrimo brano di Maurice Ravel, in uno spettacolo di teatrodanza che esalta le variazioni del vivere fino alle sue oscillazioni più infinitesimali. Scrittore, giornalista, sceneggiatore Hoghe è stato per lungo tempo drammaturgo di Pina Bausch ed è arrivato alla coreografia nel 1984, mettendosi in gioco anche in prima persona sul palcoscenico. Vista la particolarità del suo fisico lontano dai canoni non solo della danza è una vera sfida, curiosamente ispirata all'artista tedesco dal verso di Pier Paolo Pasolini: "gettare il mio corpo nella lotta". Nasce così una danza particolare, dove la fisicità di ogni danzatore trova il suo universo e dove la ricerca sul movimento, sul rapporto tra i corpi e lo spazio è scandita attraverso velocità molto diverse, anche quella della lentezza funzionale a scavare il significato dei gesti nei risvolti nascosti. Orientato verso un teatro danza contemporaneo, Hoghe tuttavia volentieri volge la sua attenzione ai classici: così a fianco di coreografie come *Sacre – The Rite of spring, Swan Lake, 4 Acts e L'Après-midi*, spunto per *Boléro Variations* è la partitura per danza di Ravel osservata con sguardo sottile, sensibile al suo segno senza tempo. La folgorazione avviene dopo aver guardato Jayne Torvill e Christopher Dean nella gara di pattinaggio

ideazione e coreografia **Raimund Hoghe** | interpreti **Ornella Balestra, Lorenzo de Brabandere, Emmanuel Eggermont, Raimund Hoghe, Yutaka Takei, Nabil Yahia-Aïssa** | luci **Raimund Hoghe** | suono **Frank Strätker** | musiche Maurice Ravel, Giuseppe Verdi, Pëtr Il'ic Cajkovskij, Boleros dell'America del Sud eseguite da **Marguerite Long, Maurice Ravel, Leonard Bernstein, Robert Casadesus, Benny Goodman, Morton Gould, Pierre Monteux, Maria Callas, Anita Lasker-Walfisch, Chavela Vargas, Pedro Infante, Doris Day, Tino Rossi, Luis Mariano, Mina...**

produzione **Cie Ramund Hoghe** (Düsseldorf-Parigi)

coproduzione **Les Spectacles vivants – Centre Pompidou; Festival d'Automne-Parigi; Centre Chorégraphique National de Franche-Comté, Belfort** | con il sostegno di **CULTURESFRANCE / Conseil Régional de Franche-Comté / DRAC Franche-Comté; Tanzquartier Wien**
realizzazione **RomaEuropa Festival 2009**

con il sostegno di **Goethe-Institut Italien**
con il patrocinio di **Ambasciata della Repubblica Federale di Germania**

PRIMA NAZIONALE

24, 25 OTTOBRE
Teatro Vascello

artistico su ghiaccio alle Olimpiadi invernali di Sarajevo del 1984. L'esibizione di quegli straordinari atleti sulla musica di Ravel, ancora oggi perizabile su youtube, gli appare come una discesa nelle complesse radici di questa danza.

Le origini del bolero si fanno risalire al XVIII secolo in Spagna, ma nell'Ottocento a Cuba, allora possedimento spagnolo, appare una danza con lo stesso nome che dilaga nell'America Latina: senonché il ritmo in origine ternario è divenuto binario e ancora oggi si discute se la forma spagnola e quella cubana siano imparentate anche musicalmente oltre che per il nome. Le due facce del bolero, quella europea più colta e quella latinoamericana più popolare, tra loro certo lontane, s'incontrano in uno spettacolo di rara eleganza, percorso da un umorismo a cuor leggero che rende luminoso lo sguardo sul mondo che Hoghe lancia da un'audace prospettiva. Cinque danzatori, compreso Hoghe, e una danzatrice incrociano i loro destini nello spazio scenico delimitato dalla luce, raramente toccandosi e talvolta restandone perfino ai bordi nella penombra. La decantata ricerca sul gesto, dalla dimensione lenta fino al fluido scorrere, intercetta quei rapporti spaziali e psicologici dove la distanza non si tramuta in indifferenza. Così l'immagine di sfrontato e insistito crescendo, così legata al bolero soprattutto grazie a Ravel, si redime attraverso i ritmi latinoamericani in un universo di gesti e sguardi, di presenza e vuoto, dove la ripetitività lascia spazio alle variazioni dell'esistenza.



RYUICHI SAKAMOTO
Playing the Piano



h2l
musica
Giappone

2h
€ da 40 +2 a 15 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

In un recital di "piano solo" nessun altro al mondo avrebbe la sfrontatezza di presentarsi con due pianoforti che, malgrado un unico pianista, suonano entrambi contemporaneamente: Ryuichi Sakamoto torna a Roma, per un appuntamento che dopo oltre dieci anni lo vedrà da solo alla tastiera del principe degli strumenti.

Folletto digitale del Sol Levante, Sakamoto è riuscito a portare un'impronta di ricerca nell'elettronica popolare fin dai suoi esordi con la Yellow Magic Orchestra, quando ha imposto una formazione nipponica nelle classifiche pop internazionali. Spaziando tra generi diversissimi si è sempre divertito: la colonna sonora del film *L'ultimo imperatore*, vincitrice dell'Academy Award -l'Oscar-, lo vedeva affiancato a David Byrne, ma le musiche di sapore orientale erano del fondatore dei Talking Heads, mentre quelle più occidentali le aveva composte lui. Eludere le aspettative dunque, per sorprendere alle spalle il suo pubblico: ad avventure acustiche nella bossa nova ha alternato album elettronici di grande successo internazionale e può essere considerato l'unico tra i sacerdoti della nuova elettronica popolare a essere stato in contatto con John Cage, e soprattutto con la sua filosofia tanto da esserne profondamente influenzato sin dall'inizio della sua carriera. Il concerto che presenta a Roma lo vedrà impegnato davanti agli 88 tasti del

28 OTTOBRE
Auditorium Parco della Musica
Sala Santa Cecilia

pianoforte gran coda da concerto, cui ne sarà affiancato un altro implementato con l'elettronica: i rapidi scambi tra i due strumenti, attraverso la tecnologia digitale, permetteranno in tempo reale il passaggio al secondo di interesse linee musicali eseguite da Sakamoto sul primo pianoforte. Il programma che presenterà comprende sia arrangiamenti pianistici di alcuni suoi successi, sia materiale nuovo. Si tratterà di brani provenienti dal suo ultimo album *Out of noise*, dove le atmosfere del minimalismo americano, con semplici cellule ritmiche che stratificandosi una sull'altra vanno a formare una tessitura che si srotola nel tempo come un tappeto sonoro, vengono arrotondate e distese dalla sensibilità orientale del musicista.

Oltre all'Italia, la tournée europea attraverserà Germania, Francia, Belgio, Spagna e Gran Bretagna: la registrazione di ogni concerto sarà missata, masterizzata e resa disponibile in 24 ore per essere scaricata dalla rete attraverso iTunes. Non mancheranno le improvvisazioni, che nel caso del musicista nipponico spesso coinvolgono il pubblico e la tecnologia: in un suo concerto in Giappone, Sakamoto ha eccitato la platea a scattare fotografie con il cellulare durante l'esecuzione di un brano. La musica così affiorava dai rumori di centinaia di telefonini: *Out of noise*, naturalmente, il che avrebbe certo molto divertito Cage.

musiche composte e interpretate da **Ryuichi Sakamoto**

corealizzazione **Romaeuropa Festival 2009** e **Santa Cecilia It's Wonderful**
con il patrocinio di **Ambasciata del Giappone in Italia** e di **Istituto Giapponese di Cultura in Roma**

Ryuichi Sakamoto al Romaeuropa Festival nel 2004 con *fennesz* e nel 2005 con *alva noto*.



JAN FABRE *Le temps emprunté* Il tempo preso in prestito

© Jorge Molder



h 9/19

da martedì a domenica

ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura
(chiuso 25 dicembre e 1 gennaio)

arti visive

Belgio

€ da 6 a 4 - gli abbonati del festival
hanno diritto al biglietto ridotto

Il continuo travaso d'idee tra arti plastiche e teatrali che caratterizza il lavoro di Jan Fabre prende vita in *Le temps emprunté* (Il Tempo preso in prestito): una mostra e al tempo stesso un punto di osservazione privilegiato sul laboratorio dell'artista belga, un percorso attraverso i suoi spettacoli visti con gli occhi di celebri fotografi come Carl De Keyzer, e Robert Mapplethorpe, Jorge Molder, Helmut Newton. Dice Fabre: "La fine di uno spettacolo assomiglia a un corpo la cui anima parte per vagabondare tra i corpi del pubblico". Un'anima che può far rivivere il proprio corpo in modo diverso, con una triangolazione che dal tavolo da disegno e da lavoro dell'artista arriva fino alle fotografie d'autore. Nel teatro di Fabre è soprattutto l'interprete a diventare strumento di sperimentazione, per la costruzione di significati e per una ricerca del senso stesso del teatro. La valenza ludica o metafisica, scioccante o commovente della presenza corporea degli attori, trova la sensualità statuaria dell'obbiettivo di Mapplethorpe, il gioioso, geometrico e ricercato edonismo degli still life di Newton, la vivacità della sala prove e del laboratorio teatrale negli scatti di De Keyzer, l'irrequieto movimento della scena in Molder.

28 OTTOBRE/14 FEBBRAIO

Museo Carlo Bilotti

Scatti d'autore caratterizzati da sguardi molto diversi tra di loro, da cui emerge sempre inconfondibile il segno di Fabre, per quanto visto da prospettive molto distanti. È un segno che troviamo ancor più chiaramente in una serie di disegni, modelli di pensiero e bozzetti dello stesso Fabre. Partendo da uno dei primi spettacoli, *The power of theatrical madness* (1984), nella mostra sono esposte una serie di opere che si articolano lungo vent'anni per giungere fino al recente *Requiem for a metamorphosis* (2007). In molti casi quindi si tratta di opere autonome, interessanti di per sé, e da cui Fabre ha poi preso spunto per suoi lavori teatrali, secondo un'estetica della bellezza e della metamorfosi che attraversa tutta la sua opera. Una crescente tensione anima il percorso espositivo, dove l'immaginazione caotica dell'artista belga, con le sue pieghe derisorie e scioccanti, appare come il mezzo per innescare nel pubblico quel processo che più di duemila anni fa Aristotele definiva "la catarsi". Tra disegni, bozzetti per le scene, fotografie, *Il tempo preso in prestito* è tempo sottratto alla messa in scena, una metamorfosi ultima di fine spettacolo, un modo per farne deflagrare l'anima una volta di più.

elenco fotografi **Helmut Newton**

Carl De Keyzer

Robert Mapplethorpe

Jorge Molder

Malou Swinnen

Dirk Braeckman

Marten Vanden Abeele

Wonge Bergmann

Jean-Pierre Stoop

Pierre Coulibeuf

Patrick Selitto

Filip Van Roe

disegni e modelli di pensiero **Jan Fabre** | organizzazione **Aldo Miguel Grompone**

realizzazione **Musei in Comune** e **Romaeuropa Festival 2009**

con il sostegno di **Ambasciata del Belgio in Italia** | con la collaborazione di **Banche Tesoriere** del **Comune di Roma** (BNL Gruppo BNP Paribas, Unicredit Banca di Roma e Monte dei Paschi di Siena) | supporto organizzativo e servizi **museali Zètema**



SOCIÉTAS RAFFAELLO SANZIO/CHIARA GUIDI, TEHO TEARDO,
ALEXANDER BALANESCU, BLIXA BARGELD
Ingiuria. Una sequenza utile per imprecare



h 20.30
musica teatro
Italia/Germania/Romania

Ih
€ da 25 +1 a 11 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

PRIMA NAZIONALE

29, 30, 31 OTTOBRE
Palladium

L'anima profondamente sonora della Societas Raffaello Sanzio spinge Chiara Guidi a intrecciare la sua ricerca sulla voce molecolare alla musica di Teho Teardo, e a condividere la scena con il violinista Alexander Balanescu e il cantante attore Blixa Bargeld, già intenso solista della band Einstürzende Neubauten, musicista e voce con Nick Cave and the Bad Seeds.

In *Ingiuria* risuonano le origini di una parola antica, che affonda le radici in quelle società arcaiche dove l'offesa era collegata anche alle "formule imprecatorie", parte dell'universo sapienziale della Bibbia, fino a risuonare nell'invettiva violenta ritrovata fra gli appunti di un attentatore dell'11 settembre.

E come spesso accade in queste formule rituali, suono, ritmo e intonazione della voce hanno più importanza del senso delle parole stesse.

Il lavoro creativo di Guidi e Teardo su una selezione di testi di Claudia Castellucci punta con decisione a esaltare l'aspetto fisico della voce, il suo dispiegamento e il suo potere incantatorio. Per farne teatro nasce così una base registrata e attraversata dalla voce della stessa Guidi, men-

tre Balanescu e Bargeld intervengono dal vivo. Artista dalla formazione classica ma dall'orientamento poliedrico, Balanescu ha suonato con un quartetto d'archi votato alla musica contemporanea come l'Arditti, non si è negato a jazzisti come Carla Bley o John Lourie, ha partecipato a progetti di gruppi come i Pet Shop Boys o la Yellow Magic Orchestra. Graffiante e struggente, il suo violino farà coppia con la voce intensa e possente di Bargeld, cantante e artista tedesco guida degli Einstürzende Neubauten, gruppo dell'industrial, un rock rumoristico e situazionista non estraneo al dada e alla performance.

La voce come strumento martellante, per polverizzare e trasfigurare le parole fino a scagliarne le sillabe dalla glottide per colpire: una trama sonora spessa e incisiva, dove la voce trasfigurata si unisce oniricamente alle corde vibranti del violino. Una drammaturgia del suono dove la capacità di pensare con le orecchie architetture e grumi sonori diventa predominante, come nel recente *Madrigale* appena narrabile ancora una volta firmato da Guidi, una delle fondatrici e delle voci più stimolanti della Societas Raffaello Sanzio.

versi cadenzati da **Chiara Guidi** | musicati da **Teho Teardo** | tratti liberamente da testi di **Claudia Castellucci** | con **Alexander Balanescu** e **Blixa Bargeld** | tecnico del suono **Boris Wilsdors**

produzione **Link Musik, Societas Raffaello Sanzio** | coproduzione **Romaeuropa Festival 2009**

La **Societas Raffaello Sanzio** al Romaeuropa Festival: **Dal video alla televisione** (1986), **Voyage au bout de la nuit** (1999), **Uovo di bocca** (2001), **Ciclo Filmico della Tragedia Endogonia** (2003 e 2004), **Tragedia Endogonia: R. #07 Roma** (2003), **Crescita VII** (2004), **Tragedia Endogonia: Br. #04 Bruxelles** (2004), **Tragedia Endogonia: M. #10 Marseille** (2005).

JAN FABRE | TROUBLEYIN
Orgy of Tolerance

© F. Heyman



h 20.30

teatro danza

Belgio

1h 40

€ da 35 +I a 15 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

IN LINGUA ORIGINALE
CON SOVRATITOLI

AVVERTENZA

alcune immagini dello spettacolo possono
turbare la sensibilità del pubblico

Scandaloso, indagatore, blasfemo, beffardo, osceno: impietoso Fabre definisce i suoi performer "guerrieri della bellezza". Dopo il suo debutto a Romaeuropa nel 1987 con *Das Glas im Kopf wird vom Glas* e la prima italiana di *As long as the world needs a warrior's soul* nel 2001, Jan Fabre torna sui palcoscenici del festival con il nuovo *Orgy of Tolerance*, una surreale e sarcastica visione della nostra età del post-capitalismo, bacchanale di immagini schiaffeggianti per mettere alla berlina le sbandierate libertà e i vizi malcelati.

L'artista belga e la sua compagnia teatrale Troubleyn si attestano da anni sulla sponda più immaginifica e radicale della scena contemporanea europea, e per *Orgy* hanno dissotterrato un'annosa e scomoda domanda: libertà e tolleranza sono funzionali alle società occidentali basate sul consumo inconsulto delle merci? Un'accusa rimbalzata dalle opere di Herbert Marcuse a quelle di Pier Paolo Pasolini, ma stavolta funzionalizzata da Fabre per lanciare il suo sguardo nell'era del post-consumismo. Il punto di osservazione è il divano di casa, un oggetto d'arredamento ma anche un luogo domestico intimo dove le persone si sentono al sicuro e dove invece subiscono l'assalto dell'esterno dagli schermi della televisione e dai monitor dei computer. Con acido surrealismo prende corpo un mondo dove gli uomini sembrano miliziani di una qualche guerra civile, le donne modelle soft-core, la religione serve

4, 5 NOVEMBRE
Teatro Olimpico

PRIMA NAZIONALE

a vendere un caffè o la prossima collezione di uno stilista. Gli esseri umani, esentati dal consumare le merci, devono oramai solo comprarle, produrle quando non letteralmente partorirle, chiusi nel loro egoismo onanistico, spinti alla ricerca di continue autograticazioni da vocianti personal trainer. Artista celebrato con una mostra personale al Musée du Louvre di Parigi (*Angel of Metamorphosis*, 2008), Fabre, che ha oggi 50 anni, è salito agli onori della cronaca artistica quando ne aveva 18 e in una galleria d'arte bruciava un rotolo di banconote per poi mettersi a disegnare con la cenere: artista visivo, drammaturgo, coreografo, regista, la sua ricerca teatrale è senz'altro multidisciplinare, e a partire dal 1980 lo ha portato a creare prove davvero inconsuete, come *Het is theater zoals te verwachten en te voorzien was* (Ecco il teatro come ci si doveva aspettare e prevedere) della durata di ben otto ore. In questi anni ha affrontato temi filosofici come la vita, la morte e la metamorfosi, e si è avventurato in ricerche sul corpo, la violenza, la libido, l'erotismo e la bellezza che non di rado hanno fatto scandalo. Segno distintivo della sua opera è un teatro dove le divisioni tra arte concettuale e propriamente detta, tra lavori non-narrativi e articolati da una trama perdono di significato. Immaginario e aspro, culturalmente ambizioso, beffardamente sconveniente, *Orgy* non si cela mai dietro cervellotiche metafore: tutto è chiaro e sfacciato, tanto che perfino i carrelli della spesa si mettono a danzare.

concept, regia coreografia, scenografia **Jan Fabre** | testi creati con i performer | drammaturgia **Miet Martens** | performer **Linda Adami, Christian Bakalov, Katarina Bistrovic-Darvas, Annabelle Chambon, Cédric Charron, Ivana Jozic, Goran Navojec, Antony Rizzi, Kasper Vandenberghe** | musica, parole **Dag Taeldeman** | luci **Jan Dekeyser, Jan Fabre** | costumi **Andrea Kränzlin, Jan Fabre** | protesi **Denise Castermans** | produzione **Troubleyn/Jan Fabre (Antwerpen)**

in coproduzione con **Festival Internacional de Teatro 'Santiago a Mil'** (Santiago de Chile), **Peak Performances @ Montclair State University, Tanzhaus NRW** (Düsseldorf), **deSingel** (Antwerpen), **Théâtre de la Ville** (Paris), **Romaeuropa Festival 2009** (Roma), **StatCounter** - Free Web Tracker and Counter

realizzato in Italia da **Romaeuropa Festival 2009**
con il patrocinio di **Ambasciata del Belgio in Italia**
tournèe italiana organizzata in collaborazione con **Teatro Stabile di Torino**

Jan Fabre al Romaeuropa Festival: nel 1987 con *Das Glas im Kopf wird vom Glas* e nel 2001 con *As long as the world needs a warrior's sou*



PETER BROOK
Love is my sin

© Pascal Victory ArtComart



h 20.30
domenica h 17
teatro
Gran Bretagna

h 10
€ da 25 +1 a 15 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

IN LINGUA ORIGINALE
CON SOVRATITOLI

La fascinazione umana e misteriosa degli *Shakespeare's Sonnets* guadagna nuovamente la scena grazie a Peter Brook e a due appassionati interpreti come Natasha Parry e Bruce Myers, per un viaggio nelle stanze più recondite dell'animo del Bardo.

"Con questa sorprendente raccolta di liriche, penetriamo nella vita segreta di Shakespeare. Scopriamo il suo giornale intimo, le confidenze, la passione, la gelosia, le colpe, la disperazione e soprattutto l'interrogazione sul senso profondo della sua attrazione per un uomo, una donna e l'atto stesso della scrittura", scrive Brook a proposito di questo adattamento teatrale dal titolo *Love is my sin*.

Figura di riferimento del teatro contemporaneo, Brook nella sua carriera ha lungamente lavorato nella Royal Shakespeare Company proprio alle prese con *Pene d'amor perdute*, *Misura per misura*, *Tito Andronico*, *Re Lear* e *Sogno di una notte di mezza estate*. In seguito i drammi del Bardo hanno costellato il suo lavoro contrassegnando lo sviluppo e la ricerca di questo regista drammaturgo fino al Théâtre des Bouffes du Nord.

Nessun dubbio che i 154 *Sonnets*, scritti a partire dalla fine del Cinquecento, completati durante gli anni della peste a Londra (1606-1610) mentre i teatri erano chiusi e pubblicati nel 1609, siano poesie che a loro modo pretendano la scena, con un discorso lirico che trova sovente i toni del

5, 6, 7, 8 NOVEMBRE
Palladium

PRIMA NAZIONALE

monologo teatrale. Testi dunque che cercano il risuonare della voce, di qui anche le ripetute incisioni discografiche da parte di attori o le loro messe in scena: d'altra parte portare poesia in teatro resta sempre una sfida, che nel caso dei *Sonnets* inizia dalla scelta di quali selezionare. "Bisognava far emergere una tensione drammatica - spiega Brook - come guida ho seguito le domande che suppongono il rapporto tra due persone. All'inizio si avverte una tranquillità condivisa, poi a poco a poco le pene d'amore si manifestano: separazione, infedeltà, tradimento, fino al disgusto della carne. Nell'ultima fase Shakespeare esprime un amore che tutto travalica e si rivela più forte della vecchiaia e della morte. L'amore resta il vincitore del tempo". Una mise en espace essenziale e le atmosfere musicali - squisite pagine clavicembalistiche di Louis Couperin rese ancora più delicate nell'esecuzione di Franck Krawczyk per fisarmonica e piano elettrico -, sono funzionali a Brook per illuminare la forza poetica dei *Sonnets* attraverso la recitazione e il potere della parola. Compagni di una vita di lavoro con il regista britannico, Parry, che del regista è la moglie, e Myers sono entrambi attori shakesperiani di lungo corso, e ne conoscono il ritmo drammatico e le nuance vocali: la loro interpretazione in lingua originale - con soprattitoli - dei *Sonnets* promette al pubblico di poter gustare sillaba per sillaba queste liriche straordinarie.

dai Sonetti di **William Shakespeare** | adattamento teatrale **Peter Brook** | collaborazione artistica **Marie Hélène Estienne** | musiche interpretate da **Franck Krawczyk** | luci **Philippe Vialatte** | con **Bruce Myers** e **Natasha Parry**

produzione **C.I.C.T./Théâtre des Bouffes du Nord**
realizzazione **Romaeuropa Festival 2009**
con il patrocinio di **Ambasciata Britannica**



HOFESH SHECHTER COMPANY
Uprising
In your rooms

© Ben Rudick



h 20.30

danza

Gran Bretagna

h 10

€ da 30 +2 a 11 - il costo inferiore si riferisce all'acquisto in Formula

Il debutto a Roma della Hofesh Shechter Company porta sui palcoscenici capitolini il lavoro di uno dei più promettenti coreografi israeliani oggi attivo a Londra: il dittico *Uprising* e *In your rooms*, che per il suo duplice sguardo sulle dinamiche della modernità, lo ha rivelato al pubblico mondiale. Due titoli che in qualche modo rappresentano le facce della stessa medaglia: quell'inquietudine contemporanea con le sue autoreferenziali dinamiche di gruppo e le sue paure individuali, che Shechter attraversa unitamente alla sua squadra di affiatati danzatori in un lavoro che spicca per senso dell'insieme, spettacolarità, brillantezza fisica, energia del movimento e cura del dettaglio.

La coordinazione dei gruppi, dove gli interpreti si muovono all'unisono ma ognuno secondo traiettorie differenti, arriva probabilmente a Shechter dalla sua collaborazione alla fine degli anni Novanta con la coreografa israeliana Ohad Nahrin, direttore della Batsheva Dance Company. Successivamente, va a Parigi a studiare musica –il coreografo è anche autore delle colonne sonore dei suoi spettacoli– e a coltivare la passione per la batteria rock; nel 2002 arriva nel Regno Unito e nel 2003 firma la sua prima coreografia *Fragments*. Dal 2004 al 2006 Shechter è artista associato a The Place e la Robin Howard Foundation gli commissiona *Uprising*. Nel 2007 i tre sancta sanctorum della danza contemporanea londinese – nell'ordine, The Place, South Bank Center e Sadler's Wells – collaborano in una coproduzione davvero unica, con la commissione di *In your rooms*, presen-

11 NOVEMBRE

Auditorium Conciliazione

tato lo stesso anno nei tre teatri, con una programmazione eccezionale culminata con un tutto esaurito al Sadler's Wells.

Dentro "le proprie stanze" il caos esterno preme e implode dentro l'esigenza di ordine e di senso degli individui, induce alla loro frammentazione, li spinge a ricomporsi in una tensione continua con il presente che si scioglie per un attimo in un abbraccio: ambigua epitome tra languidezza e debolezza. A questo lavoro per undici interpreti, cinque femminili e sei maschili, elegantemente soggettivo, si contrappone *Uprising*. Una coreografia ispirata in parte dalla rivolta nelle banlieues parigine del 2006, dove invece sono protagoniste le dinamiche di gruppo, di banda, e sorprendentemente, ma forse non troppo, Shechter con occhio assai impertinente coglie il côté sempre più unicamente retorico che assumono le pose sociopolitiche nella condotta degli individui, sempre più simile al comportamento di un branco.

A contraddistinguere le sue coreografie tuttavia non è solo l'impertinza dello sguardo, accompagnata qualche volta da un'ironia sagace ma velata: è soprattutto la sua capacità di alludere con grazia a queste situazioni senza commettere didascalismi, per esibire attraverso il movimento puro la rabbia, la frustrazione, le speranze, la solitudine, la tenerezza e l'amore. E questa articolatissima paletta di situazioni, sentimenti e sensazioni è uno dei tratti di Shechter più attraenti e appassionanti.

Uprising

coreografia **Hofesh Shechter** | musica **Hofesh Shechter, Vex'd** | luci **Lee Curran** | con il supporto di **Robin Howard Foundation Commission 2006, Arts Council England e Jerwood Changing Stages Choreolab at DanceX-change**

In your rooms

coreografia **Hofesh Shechter** | musica **Hofesh Shechter** | arrangiamenti **Nell Catchpole** | la colonna sonora comprende un estratto di "Takk..." di **Sigur Ross**, usato con per gentile autorizzazione | luci **Lee Curran** | costumi **Elizabeth Barker**

commissionato da **The Place, Southbank Centre e Sadler's Wells** | con il supporto di **Arts Council England** | e inoltre co-commissionato da **The Point, Eastleigh, Dance South West, Gloucestershire Dance e Take Art Somerset** | Hofesh Shechter Company è sostenuta da **Arts Council England** ed è **Compagnia Residente a Brighton Dome** |

corealizzazione **Romaeuropa Festival 2009 e Auditorium Conciliazione**
con il patrocinio di **Ambasciata Britannica**

auditorium
conciliazione
associazione amici



SPETTACOLI
DANZA
CORE

ISRAEL GALVÁN

Tabula rasa



h 20.30
domenica h 17
danza musica
Spagna

h 10
€ da 25 +1 a 11 - il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

PRIMA NAZIONALE

12, 13, 14, 15 NOVEMBRE
Palladium

Lo spazio tra la tradizione e la creatività, il silenzio e il suono, l'immobilità e il movimento si apre come una *Tabula rasa* per l'incontro di tre personalità artistiche dell'universo flamenco: il danzatore Israel Galván, la cantatrice Inés Bacán e il pianista Diego Amador. Nessun dubbio che il Duende, l'irrequieto folletto che anima il flamenco, e Galván si debbano divertire non poco assieme. Lui, danzatore e coreografo sivigliano, figlio d'arte, considerato "il più antico dei giovani bailaores" per il suo forte rapporto con la tradizione, dopo una lunga collaborazione con alcune delle più importanti compagnie spagnole come la Compañía Andaluza de Danza diretta da Manuel Soler, debutta anche come coreografo nel 1998 imponendosi invece per il suo piglio innovativo. Conoscitore dei canoni storici di questa danza popolare dell'Andalusia, Galván non esita a scoprire lo spirito del flamenco anche nel mondo che lo circonda, che sia un avvenimento sportivo, un romanzo o un film, una immagine di un quadro o di una fotografia. Non sorprende perciò che si sia appropriato di passi del butoh, di posizioni yoga, come delle mosse delle arti marziali, secondo una prospettiva di formalismo moderno trasformandoli in flamenco, una danza che attraverso il suo lavoro si è aperta a nuove esperienze. In *Tabula rasa* Galván va alla ricerca dell'intero universo del baile dell'Andalusia chiamando accanto a sé musicisti come Bacán e Amador, con un impaginato aperto da assoli di ognuno degli artisti. Una evidente operazione di destrutturazione e disarticolazione

per uscire dalle rappresentazioni tipiche del flamenco e funzionale a ricomporsi poi in una performance di gruppo piena di struggente poesia. Questo lavoro che ha conquistato il Premio Flamenco Hoy per il migliore spettacolo dell'anno, è per Galván la rappresentazione del processo che da una tradizione popolare -ma non per questo meno rigida- come quella andalusa, si apre verso processi creativi soggettivi: un languido e virtuosistico tradimento tra picchiare dei tacchi, ritmo battente e sinuose linee vocali per mantenere in vita l'eredità dei maestri che hanno reso il flamenco come lo conosciamo. Puro sangue gitano, nata a Lebrija e cresciuta in una famiglia di musicisti -il padre Bastian e il fratello Pedro erano professionisti-, da sempre immersa nei "cantes jondo e chico", il canto profondo e piccolo alla base della musica flamenco, Bacán intraprende una brillante carriera di cantatrice solo dopo i trent'anni. Il suo stile e il suo timbro vocale rispecchiano l'antica modalità gitana, particolarmente congeniale al cante jondo, ma anche ai generi più leggeri e brillanti di "tiento tangos" e "buleria". La straordinaria musicalità di Amador si estrinseca nella destrezza nel suonare numerosi strumenti -chitarre e percussioni-, ma è soprattutto al pianoforte che sprigiona lo stile particolare che lo distingue. Dalla tastiera sa produrre un suono metallico, quasi chitarristico che si abbina perfettamente alla base musicale flamenco, contraddistinto in un linguaggio che unisce il controllo della musica colta all'irruenza e alla libertà del jazz.

ideazione e coreografia **Israel Galván** | direzione artistica **Pedro G. Romero** | con **Israel Galván** danza | **Inés Bacán** canto | **Diego Amador** piano | luci **Ada Bonadei** (Vancram) | suono **Felix Vazquez**

produzione **Cisco Casado-Chema Blanco**
realizzazione **Romaeuropa Festival 2009**
con il sostegno di **Fondazione Roma-Programma Mediterraneo**

con il patrocinio di **Embajada de España en Italia**



ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
DIRETTORE ANTONIO PAPPANO
Il Mare

© Musacchio Ianniello



14 novembre h 18.00
16 novembre h 21.00
17 novembre h 19.30

musica

Italia

2h
€ da 47 a 18



Calmo, ipnotico, brioso, spumeggiante, agitato, tempestoso, a tutta forza: il mare rappresenta tutti i ritmi e le nuance della musica ed è lo spunto da cui parte Antonio Pappano per costruire un concerto che segna una nuova tappa della collaborazione tra l'Accademia di Santa Cecilia e Romaeuropa. Un programma musicale che si muove a vele spiegate sui vascelli sonori di Benjamin Britten, Claude Debussy e Nikolaj Rimskij-Korsakoff, solcando l'universo acquatico attraverso immagini marine diversissime, potenti, misteriose e inusitate. La grande comunicatività di Pappano dal podio è ben nota: il suo modo di far respirare i suoni e i ritmi, di creare contrasti tra massima tensione e distensione muovendosi autorevolmente attraverso una variegata gamma espressiva, di far risaltare una immagine precisa dalle partiture anche più ostiche, lo hanno reso il beniamino dei frequentatori della stagione sinfonica di Santa Cecilia, e questo appuntamento è un'occasione per il pubblico di Romaeuropa di conoscerlo.

Una delle caratteristiche del Direttore musicale dell'Orchestra e del Coro cecilian, carica che detiene dal 2005, è costruire i programmi musicali che dirige attorno a un'idea, un tema, una immagine: è stato il caso di Romeo e Giulietta di Shakespeare, della "filosofia", dell'amore avvolto nella quiete notturna, del valzer, per non parlare del ciclo di concerti sulla morte che inaugurarono la sua prima stagione. Stavolta, dunque, il mare e non poteva sfuggire a Pappano la dimensione teatrale dell'elemento acquatico in grado

14, 16, 17 NOVEMBRE
Auditorium Parco della Musica
Sala Santa Cecilia

di rispecchiare gli stati d'animo: una ineluttabile metafora dell'essere umano che ritroviamo nei *Four Sea Interludes*, i Quattro interludi marini di Britten tratti dal suo capolavoro *Peter Grimes*, con i loro colori bruniti tipici del Mare del Nord e dell'Oceano. Da ben altre sponde lanciava il suo sguardo Debussy in *La Mer*, dove ritroviamo il calore e la luce mediterranei, in un universo impressionista in cui simboli musicali pigramente si animano, giocano, fino ad accendersi in una conclusione dal ritmo Animé et tumultueux. È ancora la tempesta a tenere banco nella *Shérazade* di Rimskij-Korsakoff, una suite sinfonica davvero straordinaria. Si tratta, infatti, della prima e sicuramente di una delle poche partiture di un compositore russo dove fa la sua apparizione il mare. La cosa potrebbe sorprendere, visto la "continentalità" della Russia, ma occorre ricordare che il giovane Rimskij-Korsakoff era un cadetto nella Marina imperiale degli Zar e per oltre due anni navigò intorno al mondo sul clipper Almaz.

Ma oltre alla tempestosa apertura, *Shérazade* ha la magia delle *Mille e una notte*, inebriata dal tipico orientalismo della cultura russa. Dal mare ben presto Rimskij-Korsakoff si trasferisce nei sultanati dell'Asia centrale, nelle regge rinfrescate da stillanti fontane, negli harem, nelle notti arabe dove la voce cantilenante di una fanciulla narra antiche fiabe. Entrato dal geometrico ingresso dell'Auditorium, all'uscita il pubblico si troverà in un mondo di esotismo incantato.

programma

Benjamin Britten, Peter Grimes Four Sea Interludes

Claude Debussy *La Mer*

Nikolai Rimsky-Korsakoff *Shérazade*

realizzazione **Accademia Nazionale di Santa Cecilia**

SANTASANGRE

framerate 0_primo esperimento

© Diana Arbib

17 e 18 novembre h 20.30
19 e 20 novembre h 20.30
e h 21.30

arti visive

Italia

€ 3 +1

Santasangre, una delle voci più stimolanti del teatro di ricerca, torna a Romaeuropa con *framerate 0_primo esperimento*, uno spettacolo-installazione sull'energia, a conferma della grande abilità scenotecnica di questo collettivo artistico.

Nella scorsa edizione del Festival, con *Seigradi* Santasangre aveva presentato il momento conclusivo della sua trilogia di studi per un teatro apocalittico: uno suggestivo viaggio attraverso l'elemento primordiale della vita, l'acqua, e le sue trasformazioni.

Concluso quel capitolo, il gruppo romano compie un ulteriore passo in direzione di una ricerca viva sui processi fisici mettendo in relazione arte e scienza, e nell'energia trova il tema da cui dipanare una serie di esperimenti teatrali e artistici che dureranno due anni: la prima tappa del percorso è appunto *framerate 0_primo esperimento*. Lo spettacolo-installazione propone uno dei fenomeni più eclatanti ed evidenti: l'energia che porta al cambiamento di stato di una sostanza, da liquido a solido.

Nel caso dell'acqua, è un fenomeno talmente emblematico,

17/20 NOVEMBRE

Fonderia 900

PRIMA ASSOLUTA

che non ha mancato di colpire la fantasia degli esseri umani lungo lo scorrere del tempo e nella farragine delle diverse culture.

Non casualmente, liquido o solido che sia, l'oro rimane oro, nel nostro caso invece i due diversi stati sono contraddistinti da due diversi termini: acqua e ghiaccio, due vocaboli che ritroviamo praticamente in tutte le lingue, quasi a indicare sostanze differenti.

La trasformazione della materia in un tempo astratto, molto breve, la sua manipolazione attraverso la luce e il suono e il suo progressivo disfacimento sono le fasi di un'installazione che compie un percorso visivo circolare: l'energia percorre il suo ciclo scientifico e rituale, dove nulla si distrugge e tutto si trasforma.

Collettivo arricchito dalle esperienze diverse e lontane dei suoi componenti - body art, estetica degli ambienti, tecniche multimediali, musica elettroacustica, irridescenza elettronica - Santasangre ha sempre puntato sulla magia visiva, trovando nell'installazione il felice punto d'incontro tra sperimentazione drammaturgica e arte contemporanea.



ideazione **Diana Arbib, Luca Brinchi, Maria Carmela Milano, Dario Salvagnini, Pasquale Tricoci, Roberta Zanardo** partitura ed elaborazione sonora **Dario Salvagnini** / elaborazione video **Diana Arbib, Luca Brinchi** | elaborazione 3D **Alessandro Rosa**

produzione **santasangre 2009**
coproduzione **Drodesera>Centrale Fies, Romaeuropa Festival 2009**
organizzazione **Elena Lamberti**
residenza **Centrale Fies** in collaborazione con **Città di Ebla**
sponsor tecnico **Industrial Frigo Ice**

MUTA IMAGO Madeleine

h 20.30
domenica h 17
teatro
Italia

1h
€ da 15+1 a 11 il costo inferiore si
riferisce all'acquisto in Formula

PRIMA ASSOLUTA

19, 20, 21, 22 NOVEMBRE
Palladium

Un salto nel vuoto, nel buio: il turbamento del sogno, la vertigine dell'incubo, l'euforia dell'oblio. Sono i temi affrontati in *Madeleine*, la nuova creazione di Muta Imago, il terzo quadro di una trilogia teatrale sulla memoria iniziata con $(a+b)^3$ e proseguita con *Lev* presente nella scorsa edizione di Romaeuropa. La compagnia formata dal drammaturgo Riccardo Fazi, dalla regista Claudia Sorace e dallo scenografo Massimo Troncanetti -una delle realtà che si sta imponendo nella scena contemporanea italiana- con questo spettacolo torna al nucleo vivo e caldo della sua drammaturgia: più che a partire da un testo, un teatro costruito attorno a idee, sensazioni, presenza e assenza. Una ricerca iniziata nel 2004, incardinata su immagini e visioni, come suggerisce lo stesso nome della compagnia, Muta Imago, con il lavoro preparatorio che diventa la vera creazione, la presenza viva dell'attore che si fa il segno portante della drammaturgia e le parole che riportano l'eco lontana di ciò che si vede. Lei, Madeleine -un nome dove si fondono il riverbero proustiano e il ricordo della protagonista di *Vertigo* di Alfred Hitchcock- si concentra nel suo sonno-rifugio rannicchiandosi tra le lenzuola: la sua è una fuga dal passato di chi non ha paura di voler essere felice, anche a costo di perdere una parte di sé. Che pratica lunga, noiosa e balzubiente è la memoria: una volta annullata riappare

ancor più affascinante e minacciosa come sogno. L'esperienza labirintica di Madeleine inizia quando di fronte a lei, nel sonno, luogo in cui si sente ormai al sicuro, si apre un nuovo sipario: l'universo onirico, con le sue leggi che superano la logica manifesta della luce del giorno, si presenta come una contrazione delle esperienze passate e della realtà, una visione rapsodica delle loro strutture profonde, un mondo popolato di ombre. Che possono o possono non essere quello a cui vogliamo sfuggire abbandonando il ricordo. La riflessione sul tempo, sull'esperienza umana del tempo, che caratterizza il sottile lavoro di Muta Imago, si apre questa volta all'esperienza fascinosa della memoria involontaria che irrompe nel presente, vissuto come minaccioso proprio perché figlio di quel passato che vogliamo rimuovere.

Così la storia esile e onirica dei personaggi *a* e *b* separati dalla guerra, che aveva trovato l'alter ego di *b* in *Lev*, il soldato ferito alla testa che perde la memoria e tenta faticosamente di ricostruirla, si chiude emblematicamente a cerchio con Madeleine, a sua volta l'alter ego di *a* alla ricerca di un rifugio nell'oblio. In un polittico della vita nel tempo come questo, ogni fatto appare una rifrazione delle ineluttabili esperienze umane sulla superficie dove si rispecchiano ansiose le ipotesi degli infiniti destini possibili.

ideazione **Muta Imago** regia **Claudia Sorace** | drammaturgia, suono **Riccardo Fazi** | realizzazione scena **Massimo Troncanetti**
| vestiti **Fiamma Benvignati** | con **Glen Blackhall, Irene Petris** | foto di scena **Laura Arlotti**

produzione **Muta Imago**
coproduzione **Romaeuropa Festival 2009, TEMPS D'IMAGES 2009/ArtLink**

in collaborazione con **Bassano Opera Festival**

con il sostegno di **Amat, L'Arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, Centrale Fies, Città di Ebla, Inteatro Festival Polverigi, Kollatino Underground**

presentato nell'ambito del festival europeo **TEMPS D'IMAGES 2009**

Muta Imago al Romaeuropa Festival 2008 con *Lev*



ARMIN LINKE

Flocking - Cohesion of the aggregation

h 20.30
musica arti visive
Italia / Germania

Ingresso libero

PRIMA ASSOLUTA

24 NOVEMBRE
Auditorium Goethe-Institut

Nella performance dal vivo *Flocking*, nata da un progetto interdisciplinare presso la HfG – Staatliche Hochschule für Gestaltung Karlsruhe (Università di Arte e Design di Karlsruhe), si incontrano arte e scienza.

La produzione artistica si adegua al modo di realizzare immagini adottato dagli studiosi e traspone l'estetica delle immagini della ricerca scientifica in una struttura narrativa. Così è nata un'opera audiovisiva che osserva le dinamiche di gruppo e le complesse coreografie di storni che si formano sopra i luoghi dove trascorrono le ore notturne a Roma. L'ambito tematico del film comprende il luogo dell'osservazione e il sistema urbano della città.

Durante la presentazione del video e del materiale fotografico i musicisti Giuseppe Ielasi, Renato Rinaldi e Stephan Mathieu accompagnano il film con paesaggi musicali e sequenze musicali elettroniche.

Dal 25 novembre a 2 dicembre la versione cinematografica (20 minuti) si potrà vedere nel foyer del Goethe-institut Rom (mart.-ven. h 10/18)

I partecipanti:

Irene Giardina

Center for Statistical Mechanics and Complexity (SMC), CNR-INFM, Dipartimento di Fisica, Università di Roma La Sapienza; Istituto di Sistemi Complessi (ISC), CNR

Armin Linke

Professore ospite di Fotografia e Architettura Temporanea presso la HfG - Staatliche Hochschule für Gestaltung Karlsruhe (Università Statale di Arte e Design di Karlsruhe)

Herwig Hoffmann

Direttore del 3D Labs/Medienkunst presso la Staatliche Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe (Università Statale di Arte e Design di Karlsruhe)

Renato Rinaldi, Giuseppe Ielasi e Stephan Mathieu

Soundscape composition

Studenti della HfG di Karlsruhe (Università di Arte e Design di Karlsruhe): Ulrike Barwanietz, Mark Teuscher, Masha Busic, Johanna Hoth, Samuel Korn



in collaborazione con **CNR-INFM Istituto Nazionale per la fisica della Materia, Statistische Hochschule für Gestaltung Karlsruhe** (Università di Arte e Design di Karlsruhe) **Zentrum für Kunst und Medientechnologie Karlsruhe ZKM** (Museo di Arte e Media - ZKM di Karlsruhe)

produzione **Goethe-Institut Rom**

con il patrocinio di **Ambasciata della Repubblica Federale di Germania**

presentato nell'ambito del festival europeo **TEMPS D'IMAGES D'ÉCOLES**
parte del progetto Temps d'écoles d'imagesw



h 20.30
musica
Asia Centrale

1h 30
€ da 20+1 a 11 il costo inferiore si
riferisce all'acquisto in Formula

Le sterminate regioni dell'Asia Centrale hanno sviluppato nel corso dei secoli una tradizione musicale multiforme che continuamente torna a sedurre il pubblico occidentale. In collaborazione con l'Aga Khan Foundation, RomaEuropa propone un concerto dove si intrecciano l'epica e la lirica, le musiche dei nomadi e quelle delle corti di paesi che, a dispetto della globalizzazione, sono ancora avvolti nel fascino del mistero.

Diviso in due parti, nella prima il programma vedrà protagoniste le due formazioni Bardic Divas e Tengir Too, mentre nella seconda giornata debutterà in prima mondiale un programma dedicato alle musiche dell'Uzbekistan.

Con il disfacimento dell'Unione Sovietica, in molte nazionalità dal Mar Nero fino alle sperdute regioni polari della Kamatka e della ukotka sono riemerse antiche tradizioni popolari o colte che si credevano scomparse. Al contrario dell'industrializzazione capitalista, che esige la partecipazione di tutta la popolazione al consumismo e alla sua cultura, il regime sovietico aveva steso una specie di cappa sul mondo arcaico, marginalizzandolo. In particolare nelle regioni dove le differenze linguistiche e dialettali con il russo erano forti e dove la cultura si basava prevalentemente sulla oralità, tradizioni che si credevano perdute fin dagli anni '90 non hanno tardato a riaffiorare, sorprendentemente intatte come agli albori del Novecento.

Il fenomeno ha assunto una grande evidenza nella musica, che in particolare nell'Asia Centrale era per lo più basata sulla trasmissione orale, una banca dati che attraverso i secoli ha tesaurizzato le tradizioni legate alla vita sociale: ne

24, 25 NOVEMBRE
Palladium

fa testo il nomadismo con il suo repertorio epico basato sulle storie dei suoi mitici eroi, e con il repertorio lirico dove la contemplazione della natura è l'interfaccia delle esperienze umane. Le Bardic Divas -un gruppo femminile dall'organico flessibile e che stavolta vedrà sul palcoscenico Ulzhan Baibussynova e Ardak Issataeva, entrambe al canto e al dombra -, rendono questo repertorio con indiscutibile abilità e duttilità vocale, passando da momenti più "belcantistici" a forme di emissione di forza e gutturalità, tipiche del Kazakistan. Sopraggiungono le carovane del Kirghizistan ad animare la musica dei Tengir Too, una formazione che include anche quello che in Europa definiremmo un cantastorie, per una musica dove appaiono evidenti il sincretismo e le ibridazioni culturali unitamente a una suggestiva tecnica "battente" sugli strumenti a corde.

In totale contrasto con l'universo musicale delle popolazioni nomadi, le musiche e le danze dei reami di Boukara, Khiva e Kokand sono impregnati di una sensibilità legata alla vita sociale (devozione, preghiere, feste, celebrazioni).

I tre cantanti Farhad Davlatov, Mahmudjon Tojibaev e Nodira Pirmatova evocano la potenza spirituale contenuta nelle liriche di ispirazione sufi che hanno le loro radici nel cuore dell'Asia Centrale. Ispirato dalla poesia persiana classica e dal chatagatay - un'antica lingua letteraria turca vicina all'uzbeko - questo repertorio, storicamente riservato agli artisti maschili, è diventata la nota forma del maqam dell'Asia Centrale e oggi interpretato anche da donne, come è il caso di Nodira Pirmatova. Un patrimonio espressivo che si è diffuso nei territori storici corrispondenti agli attuali Tagikistan e Uzbekistan.

programma | **24** novembre
prima parte

Bardic Divas | **Ulzhan Baibussynova** (Kazakhstan) | **Ardak Issataeva** (Kazakhstan) | **Byambajargal Gombodorj** (Mongolia)
seconda parte

Ensemble Tengir-Too | **Nurlanbek Nyshanova** | **Gulbara Baigashkaeva** | **Rysbek Jumabaev** | **Ruslan Jumabaev**
| **Zalina Kasimova** | **Kenjegli Kubatova**

programma | **25** novembre

Nodira Pirmatova (canto, dutar) | **Mahmudjon Tojibaev** (voce, sato) | **Farhod Davlatov** (voce, tar) | **Sirojiddin Juraev** (dutar) | **Dilbar Bekturdieva** (voce, garmon, kayraks, danza) | **Murod Norqoziev** (ghijak) | **Abbos Kosimov** (doira)
| **Sirojiddin, Murod e Abbas Kosimov** accompagnano tutti i solisti al dutar, ghijak e doira.

programma musicale curato da **Fabrizio Guglielmi**

corealizzazione **Federculture** e **RomaEuropa Festival 2009** in collaborazione con **Eclettica**

I concerti del **24** e **25** novembre sono presentati in partenariato con l'iniziativa **Aga Khan per la Musica in Asia Centrale** (AKMICA), un programma del **Trust Aga Khan per la Cultura** (AKTC)



CRISTINA RIZZO, ESZTER SALAMON, MATTEO LEVAGGI,
MICHELE DI STEFANO Dance n° 3

© Giancarlo Donatini



h 20.30
domenica h 17
danza
Italia / Ungheria / Francia

1h 20
€ da 15+1 a 11 il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

Provate a lanciare una coreografia su un tavolo da biliardo, fatele fare cinque sponde e immaginate di guardarla dopo la quarta mentre viaggia roteando carica di effetto per i precedenti rimbalzi: ecco una metafora di *Dance n° 3*, il progetto coreografico azzardato e certo intrigante di Cristina Rizzo. Un percorso complesso iniziato nel 2008 e articolato in vari spazi europei dedicati alla danza, in collaborazione con coreografi come Eszter Salamon, Michele Di Stefano e infine Matteo Levaggi, allargando collettivamente il discorso creativo e riconsiderando il rapporto tra autore e interprete. Come la lingua parlata, la musica e altri linguaggi, anche la danza può essere scritta: il risultato sono "partiture coreografiche" che lasciano però ampio spazio all'interpretazione. Prima sponda: Rizzo è partita proprio dalla creazione di una di queste partiture, cercando di sviluppare un codice quanto più preciso: una ricerca di esattezza finalizzata a lasciare al danzatore la possibilità di interpretare in senso proprio. Terminata la creazione nei primi nove mesi del 2009 è stata la volta di una serie di residenze in vari centri, dove altri coreografi danzatori hanno interpretato a loro volta questa "partitura". Seconda sponda: l'incontro con Salamon presso lo spazio Fabrik a

28, 29 NOVEMBRE
Palladium

Postdam in Germania ha segnato l'avvio dei confronti. Terza sponda: durante l'estate il lavoro è passato nelle mani di Michele Di Stefano.

Quarta sponda: in Italia per ultimare i confronti con Levaggi. A questo punto la quinta sponda: carica di tre diverse interpretazioni di altrettanti coreografi danzatori, Rizzo mette in scena *Dance n° 3* facendo tesoro del lavoro svolto ma dandone una sua interpretazione.

Danzatrice e coreografa, Rizzo dopo la Scuola di Martha Graham si è specializzata presso gli studi di Merce Cunningham e Trisha Brown: fondatrice della compagnia Kinkaleri, dal 1994 ha collaborato con alcune delle realtà più vivaci della ricerca teatrale italiana - Teatro Valdoca, Societas Raffaello Sanzio, compagnie di danza come Aldes diretta da Roberto Castello, MK e Virgilio Sieni Danza. Nel suo lavoro ha puntato a fondere il processo creativo con quello della interpretazione, ricostruendo questi momenti come uno spazio dinamico. È questa una caratteristica che spicca prepotente in *Dance n° 3*, un progetto dove i continui tra-gitti tra varie personalità artistiche coincidono con quelle di coreografi danzatori, in un passaggio e travaso di idee continuativo, simile a una traduzione in tempo reale.

concept **Cristina Rizzo** | score **Cristina Rizzo** e **Lucia Amara**

coreografia **Eszter Salamon, Michele Di Stefano, Matteo Levaggi** | interprete **Cristina Rizzo** | disegno luci **Roberto Cafaggi** | assistente di progetto **Caterina Frani** | direttore di produzione **Francesca Corona - PAV**

una produzione RPF/RED **Reggio Emilia Danza** e **Romaeuropa Festival 2009**
in collaborazione con **Xing** e **Fabrik Potsdam / Tanzplan Potsdam: Artists in Residence**

residenze Fabrik Potsdam Internationales Zentrum für Tanz und Bewegungskunst – Potsdam; Ménagerie de verre – Parigi; Cango, Cantieri Goldonetta – Firenze; Lavanderia a Vapore, Centro di Eccellenza per la Danza - Città di Collegno; sommer.bar 09 / Tanz im August – Berlino; Fondazione Nazionale della danza Aterballetto - Reggio Emilia

produzione esecutiva **PAV**





ROBERTA LENA, STEFANO BENNI,
MARIO BRUNELLO, CHIARA CASELLI
La buona novella di Fabrizio De André



h 20.30
musica teatro
Italia

1h 20
€ da 20+1 a 11 il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula



PRIMA ASSOLUTA

1, 2 DICEMBRE
Palladium | h 20.30

“Se si considera Cristo un dio non si può imitare; se lo si considera un uomo, sì”: lo affermava con sicurezza Fabrizio De André nel 1970, quando in un'Italia percorsa dalla contestazione e da forti contrasti politico-sociali, vedeva la luce *La buona novella*, storico album del cantautore genovese: oggi i suoi temi in forma nuova tornano in uno spettacolo che abbraccia le tematiche del nostro tempo. Stefano Benni nei panni di Giuseppe, e poi Chiara Caselli, Sabina Sciubba, Maria Edgarda Marcucci, tra gli attori, il violoncellista Mario Brunello, il jazzista Stefano Nanni, la voce etnica di Yasemine Sannino tra i musicisti, e poi gli interventi di arte contemporanea, la multivisione, i fumetti, l'animazione -il tutto per la regia di Roberta Lena- formano un ensemble che dà subito l'idea di un allestimento collettivo ed echeggia perfino un certo modo di fare teatro degli anni Settanta, e gode anche del patrocinio della Fondazione De André.

Eccetto la crocifissione, la storia di Maria, di Giuseppe e di Cristo è in genere poco conosciuta nella sua versione ca-

nonica perfino dai credenti cristiani: il cantautore genovese per il suo quarto album prese però ispirazione dai vangeli apocrifi, quella serie di scritti sulla vita del Nazareno esclusi dalla Chiesa dal Nuovo Testamento dove di autentici ne sono certificati solo quattro. Il risultato è una storia terrena, di paura, gioia, sensualità, dubbi e dolore. Un'interpretazione che non poteva trovare certo l'approvazione di tutti, ma dimostrava ancora una volta l'enorme carica vitale della parabola di Cristo tra gli uomini.

La stessa vitalità la ritroviamo nella nuova versione de *La buona novella*, dove ripercorrendo i brani del disco, i temi si allargano alla condizione femminile, all'emigrazione, alla pena di morte e alle guerre. Se il lavoro di De André era un “album concept” – vale a dire un disco dove tutte i brani si articolano attorno a un tema o a una storia -, in questo spettacolo caratterizzato dalla presenza di mezzi scenici e spettacolari molto diversi, l'esplosione dei linguaggi punta al coinvolgimento di pubblico diversi sotto il segno di una babelica universalità.

regia di **Roberta Lena** | violoncello **Mario Brunello** | arrangiamenti e composizione **Stefano Nanni** | con **Chiara Caselli, Stefano Benni, Maria Edgarda Marcucci, Jasmine Sannino** | light designer **Loic Hamelin** | effetti olfattivi **MoodMakers** | multi-proiezioni, swap face Glasspiel | montaggio **Jacopo Quadri** | interventi arte contemporanea **Benedetta Jacovoni** | animazione, fumetti, videoarte **Alberto D'Amico, Salvatore Sansone, Annalisa Corsi** | scene **Sergio Tramonti**

con il patrocinio di **Fondazione De André**

in collaborazione con **Accademia Nazionale di Santa Cecilia**

progetto speciale 2009 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MARÍA PAGÉS, SIDI LARBI CHERKAOUI

Dunas

© Koen Broos



h 20.30

danza

Spagna / Belgio

1h 10

€ da 35+1 a 15 il costo inferiore
si riferisce all'acquisto in Formula

PRIMA NAZIONALE

2 DICEMBRE

Teatro Olimpico

I beduini e le popolazioni del deserto, incuriositi, sorpresi e divertiti, guardavano le due silhouette danzare sulle dune, fermarsi a parlare, poi riprendere i loro movimenti: è successo alla fine di quest'inverno nel Sahara marocchino e quei due, María Pagés e Sidi Larbi Cherkaoui, stavano preparando *Dunas* che sarà presentato in prima italiana a Romaeuropa 2009. È la prima collaborazione tra due importanti personalità della danza, diversissime tra loro, incentrata sulla fascinazione del deserto, un luogo di solitudine dove però si intrecciano i percorsi di genti che arrivano da lontano e vanno lontano, uno spazio contemplativo dove il destino traccia solchi profondi sulla sabbia, mentre il vento li cancella. Un incontro voluto dai due artisti che si conoscevano e stimavano da tempo: portante in loro è la confluenza di svariate culture, estetiche, idee del movimento, e non solo perché Pagés è una diva del flamenco e Cherkaoui invece è una delle nuove personalità della danza contemporanea: la loro essenza è già in partenza multiculturale. Coreografo e danzatore, giovane breakdancer emerso da quella fucina di talenti che è il Ballets C. de la B. di Alain Platel, già per le sue origini –madre belga e padre marocchino– Cherkaoui possiede la fusione di culture che si manifesta con naturalezza nelle sue creazioni inclini al teatro-danza come *Foi*, *Tempus fugit* e *Zero Degrees* in collaborazione con il danzatore anglo-indiano Akram Khan, tutti presentati a Romaeuropa, oppure *Sutra* con i monaci tibetani del tempio Shaolin. Un fisico, il suo, piccolo e

asciutto, slanciato, flessibile, nervoso: duttile alle più diverse tecniche, utilizzate con grande espressività. Imperiosa presenza scenica, danzatrice di sconfinato carisma, Pagés ha trovato nel flamenco un universo già di per sé composito, dove si erano sedimentate tradizioni gitane, e dunque in parte provenienti dal lontano oriente, arabe ed europee: definita la "danzatrice dalle braccia senza fine", nel suo recente lavoro *Sevilla* ad esempio confrontava il flamenco con diverse forme d'arte, aprendo la danza dell'Andalusia a nuovi territori e possibilità di sviluppo. Non è un caso che uno studio preliminare di una parte di *Dunas* abbia debuttato alla Cité Nationale de l'Histoire de l'Immigration: la prospettiva del dialogo tra i due artisti rispecchia quello tra persone di diverse culture, non nel senso astratto di popoli o di stati ma di incontri, per quanto difficili, tra individui. Più che negli ovattati palazzi di rappresentanza, nella confusione delle strade; più che sui tavoli dei grandi summit, sulle tavole del palcoscenico della vita: è lì il luogo del dialogo che nello spettacolo si riflette anche nella colonna sonora originale eseguita da un ensemble dove suonano affiancati musicisti di estrazione classica, araba e flamenca. E proprio nella dimensione metafisica del deserto, uno spazio puro, aperto e disabitato, l'incontro e il dialogo acquistano il valore di una scommessa che si rinnova ogni giorno: sia essa miraggio o realtà, ha la magia dei segni sulla sabbia lasciati dalle mani o dai piedi che il vento porta via e solo la danza e la vita riescono a evocare nuovamente ogni volta.



Partner Tecnico



ideato e interpretato da **Sidi Larbi Cherkaoui** e **María Pagés**
realizzazione Romaeuropa Festival 2009

con il sostegno di **Fondazione Roma-Programma Mediterraneo**

con il patrocinio di **Embajada de España en Italia** e di **Ambasciata del Belgio**

Sidi Larbi Cherkaoui al Romaeuropa Festival: nel 2003 **Foi**, nel 2004 **Tempus fugit**, nel 2007 **Zero Degrees**

OPIFICIO TELECOM ITALIA spazio contemporaneo

© Andrea Jemolo



PERFORMANCE | PROIEZIONI
INCONTRI | CONFERENZE
INSTALLAZIONI

Tutto questo all'Opificio Telecom Italia Spazio Contemporaneo, sede della Fondazione Romaeuropa che ha aperto le sue porte al pubblico, agli artisti, ai curiosi proponendo lungo l'anno un calendario di appuntamenti di vario genere.

SEGUI LE NOTIZIE E GLI EVENTI SU
www.romaeuropa.net

2004-2009: SEI STAGIONI AL PALLADIUM



Abbondanza - **Bertoni** | Alessandro **Baricco** | Ambrogio **Sparagna** | Andrea **Cosentino** | Anna **Huber** | Antonio **Moresco** | Antonio **Tagliarini** | Ariella **Vidach** | Aurelio **Picca** | Bob **Ostertag** | Canio **Loguercio** | Caterina **Sagna** | Colle der **Fomento** | Cor **Veleno** | **Cortoons** | **Dams** Film Festival | Dario **D'Ambrosi** | **Deutsches** Theater Berlin | Donatella **Della Ratta** | Eleonora **Danco** | Emma **Dante** | Enrico **Ghezzi** | Etta **Scollo** | Fabio Massimo **Iaquone** | **Fanny & Alexander** | fennesz | **Festad'Africa** Festival | Fies Factory **One** | Flaminio **Maphia** | Gaspare **Balsamo** | Georges **Aperghis** | gli scrittori de la **Repubblica** | **Käfig** | Lisa **Ginzburg** | Marco **Berrettini** | Margherita **Hack** | Maria Pia **De Vito** | Mario **Brunello** | Mario **Perrotta** | Martux_m | Michela **Lucenti** | Michele **dall'Ongaro** | Mimmo **Cuticchio** | Moni **Ovadia** | Monica **Casadei** | Montalvo-**Hervieu** | Orchestra di **Piazza Vittorio** | Oretta **Bizzarri** | Panafricana | Peter **Brook** | Peter **Sadlo** | Piergiorgio **Odifreddi** | Piero **Maccarinelli** | Raffaella **Giordano** | Raiz | Roberto **Saviano** | Roma3 **Orchestra** | Rossella **Panarese** | **Santasangre** | Scuola **Holden** | Skoltz **Kolgen** | Societas **Raffaello Sanzio/Scott Gibbons** | Sosta **Palmizi** | Stefano **Benni** | Sutta **Scupa** | Teatri di vetro | Teatrino **Clandestino** | Teatrino **Ditirammu** | Teatro **Valdoca** | Tiziano **Scarpa** | **Vegetable** Orchestra | Vincenzo **Pirrotta** | Vinicio **Capossela** | Virgilio **Sieni** | Volker **Schlöndorff** | **ZTL** Zone Teatrali Libere

... E MOLTI ALTRI

SCOPRI TUTTI I PROTAGONISTI DELLA STAGIONE 2010
PRESTO ONLINE SU
www.teatro-palladium.it

Il festival creato da ARTE e da La Ferme du Buisson compie otto anni: otto anni di creazione artistica e di riflessione per immagini e parole, sugli schermi e sulle scene, sullo sfondo di un'Europa i cui confini continuano ad allargarsi. Una rete che nelle diverse edizioni è cresciuta, fino a comprendere oggi dieci paesi, altrettante realtà di produzione artistica e un pubblico sempre più vasto.

Il programma completo del festival su www.tempsdimages.eu



arte



arte

Quando una televisione europea si interessa davvero di spettacolo dal vivo, allora immagina TEMPS D'IMAGES.

Il canale culturale ARTE apre le proprie antenne a creatori di immagini e propone incontri inediti sul campo. Da anni la delegazione per gli Eventi Culturali della rete televisiva opera e discute, proponendo agli artisti vari incontri con il pubblico, stimolandoli a produrre oggetti ibridi insieme con personaggi appartenenti ad altri orizzonti e portandoli in giro per tutta l'Europa.

Alla sua ottava edizione, e al momento in dieci paesi, TEMPS D'IMAGES rappresenta uno dei suoi maggiori successi degni di nota... è da molto tempo, ormai, che ARTE non resta più confinata all'interno del piccolo schermo.

La Ferme du Buisson (Scène nationale de Marne-La-Vallée, Noisiel, Francia)
Ex-sito industriale del XIX secolo, La Ferme du Buisson si è trasformata in un luogo di produzione e diffusione dell'arte. Grazie alla molteplicità e varietà degli spazi, nonché alla loro trasformabilità, è un luogo ideale per accogliere tutte le forme artistiche contemporanee, dalle arti dell'immagine alle arti della scena. Tra gli appuntamenti che scandiscono la stagione si annoverano i Week-end alla Ferme, Le notti curiose, TEMPS D'IMAGES... tutti eventi che invitano il pubblico a scoprire il lavoro di artisti residenti o associati.

Les Halles de Schaerbeek (Bruxelles, Belgio)
Les Halles portano avanti un progetto interdisciplinare che vale loro un posto particolare nella geografia della creazione a Bruxelles: circo contemporaneo, danza, teatro nelle forme più d'avanguardia, musiche, incontri letterari e politici si alternano in un susseguirsi di momenti intensi nel corso della stagione.

Duplacena (Lisbona, Portogallo)

Società di produzione audiovisiva e di arti dello spettacolo, Duplacena si muove in un vasto campo di sperimentazione, grazie anche alla collaborazione di vari luoghi della cultura di Lisbona.

tanzhaus nrw (Düsseldorf, Germania)

Situato in un ex-deposito di tram di Düsseldorf, questo spazio dedicato alla danza contemporanea offre un'ampia gamma di spettacoli, propone corsi professionali e amatoriali ed è attivo come produttore di calibro internazionale, con una particolare attenzione alla coreografia tedesca.

Trafó (Budapest, Ungheria)

Spazio per performance artistiche, il Trafó vuole abolire le frontiere tra le discipline e i paesi ed offre agli artisti molteplici possibilità di sperimentazione e innovazione, stimolando lo spettatore a rapportarsi attivamente con le sue creazioni.

CSW Zamek Ujazdowski (Varsavia, Polonia)

Il castello Ujazdowski accoglie tutte le espressioni dell'arte contemporanea. La sua proposta artistica è pensata in stretto legame con la sua architettura.

Von Krahli Teater (Tallinn, Estonia)

Struttura aperta alle più diverse discipline artistiche, il Von Krahli Teater partecipa a TEMPS D'IMAGES in collaborazione con Kultuurikatel, partner del réseau dal 2007.

ArtLink (Bucarest, Romania)

Associazione culturale indipendente, ArtLink promuove la creazione artistica in Romania, proponendosi come piattaforma di produzione e diffusione di nuovi spettacoli.

Garajistanbul (Istanbul, Turchia)

Aperto nel gennaio 2007 in un ex garage sotterraneo nel centro di Istanbul, è un luogo di creazione multidisciplinare che rappresenta uno spazio di espressione unico in Turchia.

Usine C (Montreal, Canada)

Area industriale dismessa dall'architettura modulabile, è un vivace luogo di creazione e diffusione dell'arte.

Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura

via dei magazzini generali 20/A, 00154 Roma
tel +39 06 45553000/fax +39 06 45553005
www.romaeuropa.net romaeuropa@romaeuropa.net

Presidente Giovanni Pieraccini
Vice Presidente Monique Veaute
Direttore generale e artistico Fabrizio Grifasi

Consiglio di Amministrazione

Bruno Aubert
Pasquale Basilicata
Bruno Cagli
Umberto Croppi
Antonio De Amicis
Cecilia D'Elia
Paul Docherty
Jean Marie Drot
Guido Fabiani
Gianni Letta
Carlo Lizzani
Raul Bartolomé Molina
Dániel Pócs
Andrea Pugliese
Uwe Reissig
Giulia Rodano
Sergio Scarpellini
Federico Sposato
Umberto Vattani

Collegio dei Revisori dei Conti

Giuseppe Sestili *Presidente*
Nerea Colonnelli
Simone Maria D'Arcangelo

Responsabile amministrazione

Sonia Zarlenga

Responsabile organizzazione e direttore teatro Palladium

Valeria Grifasi

Amministrazione

Giorgio Marcangeli
Michela Piselli
Gianluca Galotti *consulente generale*
Studio Prili *consulente del lavoro*

Affari generali e segreteria di presidenza

Sonia Rico Argüelles

Produzione artistica

Stefania Lo Giudice *responsabile*
Francesca Manica
Elisa Vago
Maura Teofili
Alessandra Ferrando *produzione Flauto magico*

Produzione tecnica

Luigi Grenna *responsabile*
Luca Storari

Tecnica teatro Palladium

Alfredo Sebastiano *responsabile*
Claudio Amadei
Antonello Giammarco

Consiglieri artistici Palladium

Canio Loguercio
Lorenzo Pavolini
Nicolò Stabile

Programmazione Sensorialia

Renato Criscuolo
Marco Iannuzzi

Consulenza marketing
Sebastiano Missineo

Comunicazione e Ufficio Stampa

Francesca Venuto *responsabile*
Anna Crevaroli
Alessandro Gambino

Pubbliche relazioni

Nicolò Stabile *responsabile*
Valentina Gulizia

Sviluppo

Roberta Malentacchi

Promozione e biglietteria

Donatella Franciosi *responsabile*
Gaia Resta
Brunella Quarto
Lara Mastrantonio

Information technology, fotografo

Piero Tauro

Web design

Arteficina

Logistica e spostamenti artisti

B&B TRAVEL di Manlio Betti

Romaeuropa Webfactory

in partnership con Telecom Italia
Gianluigi De Stefano *ideatore e curatore*
Bruno Pellegrini – *Yks produttore*
Annapaola Intrisano *produttore esecutivo*

Comitato d'onore

Jean-Marc de La Sablière *Ambasciatore di Francia*
Egbert Frederik Jacobs *Ambasciatore del Regno dei Paesi Bassi*
Luis Calvo Merino *Ambasciatore di Spagna*
Jerzy Chmielewski *Ambasciatore di Polonia*
Alexey Meshkov *Ambasciatore della Federazione Russa*
Atanas Mladenov *Ambasciatore di Bulgaria*
Michael Steiner *Ambasciatore di Germania*
Jacques Andreani
Alberto Arbasino
Alessandro Baricco
Bruno Bartoletti
Cristian Valentin Colteanu
Jean De Ruyt
Carlo Guarienti
Hans Werner Henze
Istvan Kovacs
Dacia Maraini
Gino Marotta
Edward Melillo
Mario Monicelli
Giuliano Montaldo
Ennio Morricone
Renzo Piano
Folco Quilici
Franco Maria Ricci
Carlo Ripa di Meana
Stefano Rodotà
Sandro Sanna
Ettore Scola
Marcello Spatafora
Maria Luisa Spaziani
Vittorio Strada
Guido Strazza
Vasco Taveira da Cunha Valente
Francesco Villari
Roman Vlad

Palladium Università Roma Tre

piazza Bartolomeo Romano 8, tel 06 57332768

Galleria nazionale d'arte moderna

viale delle Belle Arti 131, tel 06 32298221

Museo Carlo Bilotti Aranciera Di Villa Borghese

Viale Fiorello La Guardia, tel 060608

Auditorium Conciliazione

via della Conciliazione 4, tel 899 500055

Accademia nazionale di Santa Cecilia/Auditorium Parco della Musica

viale De Coubertin 30, tel 06 8082058

Teatro Olimpico

piazza Gentile da Fabriano 17, tel 06 3265991

Teatro Eliseo

Via Nazionale 183, tel 06 48872222

Teatro Vascello

via Giacinto Carini 78, tel 06 5881021

Goethe-Institut

via Savoia 15, tel 06 844 0051

Brancaleone

via Levanna 11, tel 06 82004382

Circolo degli Artisti

via Casilina Vecchia 42, tel 06 70305684

Fonderia 900

Via Assisi, 33 Tel. 06.97600489

COME ACQUISTARE

ONLINE

www.romaeuropa.net

Salta la fila e acquista online h 24 senza commissione. Scegli il tuo posto preferito per tutti gli spettacoli che vuoi in un'unica transazione. Ritiro dei biglietti a partire da un'ora dall'inizio dello spettacolo presso la biglietteria del teatro.

PER TELEFONO

+39 06 45 55 30 50

Pagamento con carta di credito senza commissione nei seguenti giorni e orari:

4 giugno – 18 settembre dal lunedì al venerdì ore 10.00-13.00 e 14.00-18.00 (agosto chiuso)

19 settembre – 2 dicembre tutti i giorni incluso sabato e domenica ore 10.00-13.00 e 14.00-18.00

Ritiro dei biglietti a partire da un'ora dall'inizio dello spettacolo presso la biglietteria del teatro.

DI PERSONA

Fondazione Romaeuropa, via dei Magazzini Generali 20/a, dal lunedì al venerdì ore 14.30-17.30 (agosto chiuso)

Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8, dal 14 settembre dal martedì alla domenica ore 16.00-20.00

Tutti i teatri del Festival vendono i biglietti per i rispettivi spettacoli.

BIGLIETTI RIDOTTI

- Under 26
- Over 65*
- Possessori Abbonamento Annuale Metrebus, Possessori Metrebus Card e dipendenti trasporto pubblico locale romano
- Gruppi min 10 persone
- Tariffe speciali per le scuole allo 06 45 55 30 53
- Gli studenti universitari usufruiscono di tariffe agevolate per gli spettacoli al Teatro Olimpico e al Teatro Eliseo acquistando da fine settembre presso:
 - La Sapienza, ingresso segreteria studenti viale Regina Elena, da martedì a venerdì ore 12.00-16.00
 - Tor Vergata, Facoltà di Lettere e Filosofia, via Colombia l'edificio A, da martedì a giovedì ore 12.00-15.00
 - Roma Tre, via Ostiense 169, piano terra, da martedì a giovedì ore 13.00-16.00
- Per gli studenti di Roma Tre tutti gli spettacoli al Palladium costano 6 euro

Elenco completo ed aggiornato di tutte le riduzioni su www.romaeuropa.net

Tutte le riduzioni verranno applicate nei limiti dei posti disponibili per ogni spettacolo

*ad eccezione di:

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia/Antonio Pappano *Il Mare*.

Formula 9+1 a 122€

9 spettacoli del Festival '09 + 1 spettacolo Palladium '10

Formula 5+1 a 88€

5 spettacoli del Festival '09 + 1 spettacolo Palladium '10

Formula 3+1 a 54€

3 spettacoli del Festival '09 + 1 spettacolo Palladium '10

Come scegliere gli spettacoli in formula

-L'abbonamento *Formula 9+1* si compone scegliendo 4 spettacoli dal gruppo A e 5 dal gruppo B + 1 spettacolo a scelta del Palladium '10

-L'abbonamento *Formula 5+1* si compone scegliendo 2 spettacoli dal gruppo A e 3 dal gruppo B + 1 spettacolo a scelta del Palladium '10

-L'abbonamento *Formula 3+1* si compone scegliendo 1 spettacolo dal gruppo A e 2 dal gruppo B + 1 spettacolo a scelta del Palladium '10

Gruppo A

Ryuichi Sakamoto

Jan Fabre

María Pagés, Sidi Larbi

Saburo Teshigawara

Orchestra di Piazza Vittorio

Peter Brook

William Kentridge

Gruppo B

Mario Brunello

Hofesh Shechter Company

Societas Raffaello Sanzio/Chiara Guidi, Theo Teardo

Israel Galván

Francesco Tristano Schlimé

Extravadance: Myriam Gourfink, Olivier Dubois

Raimund Hoghe

Nomad Voices of Central Asia

Muta Imago

Cristina Rizzo

Come acquistare le formule

- Per telefono all'infoline del Festival 06 45 55 30 50 con carta di credito
- Fondazione Romaeuropa via dei Magazzini Generali 20a, dal lunedì al venerdì ore 14.30-17.30 (agosto chiuso)
- Teatro Palladium piazza Bartolomeo Romano 8, dal 14 settembre dal martedì alla domenica ore 16.00-20.00

Agevolazioni per gli abbonati al Romaeuropa Festival '09

Riduzione del 15% sui biglietti del Festival acquistati fuori abbonamento, riduzione del 20% per il concerto *Il Mare*.

Riduzione fino al 25% sui biglietti del Teatro Eliseo e del Piccolo Eliseo stagione 2009/2010

Sconto del 15% sulla stagione di musica da camera e sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, e del 20% sullo speciale abbonamento Invito alla Musica e sulle formule carnet.

Testi Luca Del Fra

Progetto di comunicazione Jump McCann

Fotografia XXXX

Stampa XXX